LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 8

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Ottavo Volume

(Dal 23 Giugno 1907 al 30 Gennaio 1909)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

OTTAVO VOLUME

[1] I.M.I.

1 23 Giugno 1907

L'abbandono alla Divina Volontà

Trovandomi nel mio solito stato, il benedetto Gesù non ci veniva, ed io stavo pensando tra me quale fosse l'atto più bello e accetto a Nostro Signore, che potesse più facilmente indurlo a farlo venire: il dolore delle proprie colpe o la rassegnazione? In questo mentre, quando è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia, l'atto più bello e che più mi piace è l'abbandono nella mia Volontà, ma tanto, da non ricordare*** [*l'anima*] ***che esista più il proprio essere, ma tutto è per essa il Divin Volere. Sebbene il dolore delle proprie colpe è buono e lodevole, non distrugge il proprio essere; ma l'abbandonarsi del tutto nella mia Volontà distrugge il proprio essere e*** [*fa*] ***riacquistare l'Essere Divino. Quindi, l'anima, con*** [2] ***abbandonarsi nella mia Volontà, mi dà più onore, perché mi dà tutto quello che Io posso esigere dalla creatura, venendo a riacquistare in Me ciò che da Me era uscito, e l'anima viene a riacquistare ciò che solo dovrebbe riacquistare, cioè, riacquista Dio con tutti i beni che possiede lo stesso Dio. Solo che, fino a tanto che l'anima sta del tutto nella Volontà di Dio, riacquista Dio, e come esce dalla mia Volontà, così riacquista l'essere proprio con tutti i mali della corrotta natura."***

2 25 Giugno 1907

Stare sempre nella Divina Volontà

Questa mattina stavo pensando tra me stessa che mi sentivo come fermata, senza andare né avanti né indietro, e dicevo: *"Signore, io stessa non so dire quello che sento, ma del resto non mi affliggo; o sto indietro, o sto ferma, o avanti; purché stia nella tua* [3] *Volontà sto sempre bene. In qualunque punto o in qualunque modo ci possa stare, la tua Volontà è sempre santa, ed io in qualunque modo ci starò, starò sempre bene".*

In questo mentre, per poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non temere se ti senti ferma, ma attenta, purché le tue fermate le faccia nella mia Volontà, senza uscire affatto dal mio Volere. Anch'Io vi faccio le mie fermate, ma in un batter d'occhio faccio più di quello che non ho fatto per anni ed anni. Vedi, per il mondo pare che Io stia fermo, perché meritando di essere severamente castigato e non facendolo, pare che non stia in corso, ma se prendo la verga in mano, vedrai come mi rifarò di tutte le fermate. Così tu, stando sempre nella mia Volontà, se vedi*** [4] ***che la mia Volontà ti vuole ferma, fermati pure e godi della mia Volontà; se vedi che la mia Volontà vuole che cammini, cammina pure, ma cammina sempre nel mio Volere, perché camminando nella mia Volontà camminerai con Me stesso e avrai la stessa velocità del mio cammino***[1]***; quindi stai sempre nell'ordi-***

[1] - *"Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio"* (Michea, 6,8).

ne nella mia Volontà, o ferma o in corso, e ci starai sempre bene."

3 1° Luglio 1907

Nella Divina Volontà non entra il peccato e non deve entrare il pensiero di sé.
La verità perseguitata sarà riconosciuta e amata

Stavo leggendo [di] una santa che pensava sempre alle proprie colpe e che chiedeva a Dio dolore e perdono. Nel mio interno dicevo: *"Signore, che confronto diverso tra me e questa santa: io che non penso ai peccati, e questa che pensa sempre! Si vede che l'ho sbagliata".*

In un istante me lo sentii muovere nel mio interno e si fece come un lampo [5] di luce nella mente, e sentii dirmi: ***"Sciocca, sciocca che sei; non vuoi capirlo? Quando mai la mia Volontà ha prodotto peccati, imperfezioni? La mia Volontà è sempre santa, e chi vive nella mia Volontà resta già santificato, e gode, si ciba e pensa a tutto ciò che la mia Volontà contiene, e ancorché nel passato abbia commesso peccati, trovandosi nella bellezza, nella santità, nell'immensità dei beni che contiene la mia Volontà, dimentica il brutto del suo passato e si ricorda solo del presente, a meno che non esca dal mio Volere; allora, ritornando al proprio essere, non è meraviglia che ricordi peccati e miserie. Tieni bene a mente che nella mia Volontà non entrano né possono entrare questi pensieri di peccati e di se stessa, e se l'anima se li sente significa che*** [6] ***non è stabile e fissa dentro di Me e vi fa delle uscite."***

Trovandomi poi nel solito mio stato, quando l'ho appena visto mi ha detto: ***"Figlia mia, la Verità, per quanto sia perseguitata, non si può fare a meno di non conoscere che è Verità, e giunge il tempo che quella stessa Verità perseguitata viene ad essere riconosciuta e amata. In questi tristi tempi tutto è falsità e doppiezza, e per fare che la Verità possa signoreggiare, l'uomo merita di essere battuto e distrutto. E questi colpi,*** [*in*] ***parte se li daranno loro stessi e si distruggeranno a vicenda, altri verranno da Me; specie per la Francia, ci sarà grande mortalità, da renderla quasi spopolata."***

4 4 Luglio 1907

Non fermarsi al pensiero di sé

Stavo pensando: *"Come mi sono ridotta cattiva, eppure il Signore non mi corregge,* [7] *non mi rimprovera!"*

Mentre ciò pensavo, l'ho sentito muoversi nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, cammina, cammina. Se Io sono bontà, misericordia, dolcezza, sono anche giustizia, fortezza, potenza. Se Io ti vedessi retrocedere o commettere difetti volontari,*** [*dopo*] ***le tante grazie che ti ho fatto, meriteresti di essere fulminata e ti fulminerei davvero; e se non lo faccio tu stessa capisci il perché. E se non sempre ti parlo, rumina sempre nella tua mente quante verità ti ho insegnato e poi entra nel tuo interno, unisciti con Me, ed Io sarò sempre insieme con te ad operare interiormente."***

5 10 Luglio 1907

Vivere davvero è vivere come vittima la Vita di Gesù. Luisa sostiene la Chiesa e il mondo

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa insieme col mio adorabile Gesù, e vedendolo coronato di spine gliela ho tolta, e con entrambe [8] le mani l'ho messa sulla mia testa, premendola ben bene. Oh, come sentivo penetrarmi le punture, ma mi sentivo felice di soffrire, per alleggerire le pene di Gesù. Poi ho detto: *"Mio buon Gesù, dimmi, resta molto tempo per portarmi al Cielo?"*

E Lui: ***"Anzi, pochissimo".*** Ed io: *"Il tuo poco possono essere dieci, vent'anni. Già ne conto quarantadue".*

E Lui: ***"Non è vero; i tuoi anni non sono altro che dacché incominciasti ad essere vittima. La mia bontà ti chiamò, e tu puoi dire che d'allora incominciasti a vivere davvero. E come ti chiamai a vivere la mia vita in terra, così tra poco ti chiamerò a vivere la mia vita in Cielo".***

In questo mentre, dalle mani del benedetto Gesù uscivano due colonne che formavano poi una sola, e le teneva appoggiate sulle mie spalle ben forte, senza che io potessi spostarmi di sotto; e chiamandomi non c'era chi andasse [9] a mettere le spalle sotto quelle colonne e rimanevano sospese nelle sue mani. Stando sospese succedevano stragi d'ogni sorta e comprendevo che queste colonne erano la Chiesa e il mondo, uscite dalle sue santissime mani e tenute nelle sue sante piaghe; sempre lì staranno, ma se il buon Gesù non avrà dove appoggiarle, si stancherà ben presto a tenerle sospese nelle sue mani, e guai, ma guai da far raccapricciare! Sono tali e tanti, che credo meglio fare silenzio.

6 14 Luglio 1907

L'amore è la cosa più sicura che esenta il Purgatorio

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il benedetto Gesù ed io senza pensarci ho domandato: *"Signore, ieri mi confessai; se io fossi morta, essendo che la confessione rimette le colpe, non mi avresti portata dritta in Paradiso?"*

E Lui: ***"Figlia mia, è vero che la confessione rimette le colpe,*** [10] ***ma la cosa più sicura e certa per esentare il purgatorio è l'amore, sicché nell'anima l'amore deve essere la passione predominante: amore il pensiero, la parola, i movimenti, tutto; tutto deve essere coinvolto da questo amore, cosicché l'Amore Increato, trovando tutto amore, assorbe in sé l'amore creato. Difatti, che cosa fa il purgatorio se non riempire i vuoti dell'amore che ci sono nell'anima? E quando riempie questi vuoti la manda al Cielo. Se questi vuoti non ci sono, non è cosa che al purgatorio appartenga."***

7 17 Luglio 1907

Il segno che si vive nella Divina Volontà è la pace

Continuando il mio solito, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il vero segno per conoscere se l'anima vive nella mia*** [11] ***Volontà, è che tutto ciò che le succede, qualunque cosa, si svolge nella pace, perché la mia Volontà è tanto perfetta e santa che non può produrre***

neppure l'ombra del turbamento. Onde, se nei contrasti, mortificazioni, amarezze, si sente turbata, non può dire che vi sta dentro della mia Volontà; al più, se si sente rassegnata ed insieme turbata può dire che vi sta all'ombra della mia Volontà, perché essendo fuori è padrona di sentire se stessa, ma non [*se è*] ***dentro."***

8 19 Luglio 1907

La Volontà Divina e la volontà umana.
Nella Divina Volontà non possono esserci aridità, *notti oscure* o disgusti

Avendo parlato con una persona sulla Volontà di Dio, mi era sfuggito [dire] che stando nella Volontà di Dio e sentendosi in aridità si troverebbe anche in pace.

Ora, trovandomi nel mio solito stato, il benedetto Gesù mi ha corretto dicendomi: ***"Figlia mia, badaci bene quando parli*** **[12]** ***della mia Volontà, perché la mia Volontà è tanto felice, che forma la Nostra stessa beatitudine, e la volontà umana è tanto infelice, che se potesse entrare nella Nostra disturberebbe la nostra felicità e Ci farebbe guerra. Perciò, nella mia Volontà non entrano né aridità, né tentazioni, né difetti, né inquietudini, né freddezze, perché la mia Volontà è luce e contiene tutti i gusti possibili; la volontà umana non è altro che una gocciolina di tenebre, tutta piena di disgusti. Quindi se l'anima è già dentro del mio Volere, prima di entrare, al contatto del mio Volere la luce ha sciolto la gocciolina delle tenebre, per poterla avere in sé, il calore ha sciolto il gelo e le aridità, i gusti divini hanno tolto i disgusti, la mia felicità l'ha sciolta da tutte le infelicità".***[2]

9 6 Agosto 1907

Stato di amarezze della Chiesa

Continuando il mio solito stato, mi trovavo **[13]** fuori di me stessa dentro una chiesa e mi pareva di vedere una bellissima Signora, con le mammelle tanto piene di latte, che pareva che le volesse crepare la pelle. Onde chiamandomi mi disse: ***"Figlia mia, questo è lo stato della Chiesa: è tanto piena di amarezze interne, e*** [*oltre*] ***alle amarezze interne sta in atto di ricevere le amarezze esterne. Soffri tu un poco per fare che siano più mitigate".***

E mentre ciò diceva, pareva che si aprisse le mammelle e con la sua mano, facendo concavo, [lo] empiva di latte e me lo dava a bere. Era amarissimo e produceva tante sofferenze che io stessa non so dirlo. In questo mentre, vedevo che facevano rivoluzione, entravano nelle chiese, spogliavano gli altari, li bruciavano, attentavano [contro] i sacerdoti, rompevano le statue, e mille altri insulti e nefandezze. Mentre ciò **[14]** facevano, il Signore mandava altri flagelli dal Cielo e molti ne restavano uccisi e morti. Pareva un parapiglia generale contro la Chiesa, contro il governo, tra loro. Io ne sono rimasta spaventata; mi sono trovata in me stessa e continuavo a vedere la Regina Madre che pregava Gesù Cristo, insieme con altri

[2] - È evidente che il "vivere nel Divin Volere", pur essendo perfettamente possibile al Signore e realizzabile in noi, non è una cosa da poco o banale, che chiunque in preda ad un entusiasmo se lo possa attribuire senza essere una realtà.

santi, che mi facesse soffrire, e Lui pareva che non dava retta e si mettevano in contrasto; e alle importunità ha risposto il benedetto Gesù: ***"Non mi importunare, state quieti, altrimenti me la porto";*** ma con tutto ciò pare che ho sofferto un poco.

Onde dico tutto insieme, che in quasi tutti questi giorni, trovandomi nel mio solito stato, non vedo altro che rivoluzioni e castighi. Il benedetto Gesù è quasi sempre taciturno e di tanto in tanto mi dice solo: ***"Figlia mia, non mi fare violenza, altrimenti ti faccio*** [15] ***uscire da questo stato".*** Ed io dico: *"Mia Vita e mio Tutto, se vuoi essere lasciato libero di fare quello che vuoi, portami e poi puoi fare quello che vuoi".*

Pare che in questi giorni ci vuole gran pazienza nell'avere a che fare con Gesù benedetto.

10 — 22 Agosto 1907

L'ostacolo alla Grazia: il non mantenere i propositi

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, per poter aver libera l'entrata la Grazia nell'anima, deve stare nel mondo come se non ci fosse altro che Dio e l'anima, perché qualunque altro pensiero o cosa si frammette tra l'anima e la Grazia, impedisce alla Grazia di entrare nell'anima e all'anima di ricevere la Grazia".***

Un altro giorno mi disse: ***"Figlia mia, la causa che più mi rinnova la Passione*** [16] ***è la mancanza dei propositi. Ah, anche tra loro non sono tanto vili, da non mantenere ciò che si promettono tra loro! Solo per Me giungono a tale viltà e sconoscenza, ad onta che sappiano che ci soffro molto, perché ad un'ora promettono, ad un'altra disdicono ciò che promettono."***

11 — Settembre 1907

L'anima, per essere perfetta, deve essere uguale in tutti gli stati

Vi passo giorni amarissimi, con continue privazioni; al più [viene] ad ombra e a lampo, e quasi con continue minacce di mandare castighi. O Dio, che parapiglia pare il mondo sconvolto! Tutti sono in atteggiamento [3] di far rivoluzione, di uccidersi; il Signore pare che ritira la sua Grazia e gli uomini divengono tante belve feroci. Del resto è meglio tacere su queste cose, perché il parlarne amareggia troppo la povera anima, bastantemente satolla di amarezze. Onde questa mattina, quando appena è [17] venuto, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Tutte le opere di Dio sono perfette, e la loro perfezione si conosce dall'essere tonde o al più quadre, tanto che nessuna pietra viene messa nella Gerusalemme Celeste, che non sia tonda o quadra".***

Io non capivo niente di ciò; solo che facevo per guardare nella volta dei cieli e vedevo le stelle, il sole, la luna, e anche la stessa forma della terra, tutti tondi; ma del resto non capivo il significato di ciò. E il Signore ha soggiunto: ***"La rotondità è uguale in tutte le parti, sicché l'anima, per essere perfetta, deve essere***

---

[3] - Luisa dice spesso *"attitudine"*, dandole il significato di *"atto"*, *"atteggiamento"*, *"attività"*, ecc.

uguale in tutti gli stati, in tutti gli accidenti, siano prosperi o avversi, dolci o amari. L'uguaglianza deve circondarla in tutto, da formarla a modo di un oggetto rotondo; altrimenti, se non è uguale in tutte le cose, non potrà entrare bella e liscia dalla parte della Gerusalemme [18] ***Celeste e non potrà ornare a modo di stella la patria dei beati; sicché quanto più è uguale l'anima in tutto, tanto più si avvicina alla perfezione divina."***

12 3 Ottobre 1907

Il possesso del proprio *io* ed il possesso di Dio. L'ubbidienza

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù non ci veniva ed io ero straziata non solo dal dolore della sua privazione, ma dal pensiero che non fosse più Volontà di Dio lo stato di vittima; mi pare di essere divenuta nauseante al cospetto divino, degna solo di essere aborrita. Onde, mentre ciò pensavo, quando è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, chi elegge il proprio io, anche per un momento, reprime la Grazia, si fa padrone di sé stesso e rende schiavo Iddio".***

Poi ha soggiunto: ***"La Volontà di Dio fa prendere il possesso divino, ma l'obbedienza è la chiave per aprire la porta ed entrare*** [19] ***in questo possesso".*** Detto ciò è scomparso.

13 4 Ottobre 1907

Apostrofe di Luisa alla Croce. Preziosità e ricchezza della Croce

Continuando il mio solito stato di privazione, e quindi con poche sofferenze, stavo dicendo tra me: *"Non solo di Gesù sono priva, ma anche il bene delle sofferenze mi viene tolto. O Dio, dovunque volete mettere ferro e fuoco e toccarmi le cose a me più care, e che formavano la mia stessa vita: Gesù e la croce. Se a Gesù sono abominevole per le mie ingratitudini, ha ragione che non viene, e tu, o croce, che ti ho fatto che così barbaramente mi hai lasciato? Ahi, forse non ti ho fatto buon viso quando sei venuta? Non ti trattavo come mia fedele compagna? Ahi! Ricordo che ti amavo tanto, che non sapevo stare senza di te, e qualche volta ti preferivo allo stesso Gesù; io non sapevo che cosa mi avevi fatto che non sapevo stare senza di* [20] *te, eppure mi hai lasciato? È vero che molti beni mi hai fatto: tu eri la via, la porta, la stanza, il segreto, la luce in cui trovavo Gesù, perciò ti amavo tanto, e ora tutto è finito per me".*

Mentre ciò pensavo, quando appena il benedetto Gesù è venuto, mi ha detto: ***"Figlia, la croce è parte della vita, e solo non l'ama chi non ama la propria vita, perché solo con la croce innestai la Divinità all'umanità perduta. È solo la croce che continua la Redenzione nel mondo, innestando chiunque la riceve nella Divinità; e chi non l'ama significa che non sa niente di virtù, né di perfezione, né di amor di Dio, né di vera vita. Succede come ad un ricco che, perdute le ricchezze, gli si presenta un mezzo per ac-quistarle di nuovo e forse di più; quanto non ama questo mezzo? E non mette forse la propria vita in questo mezzo per ritrovare la vita nelle*** [21] ***ricchezze? Così è la croce, l'uomo era divenuto poverissimo e la croce è il mezzo, non solo per salvarlo dalla miseria, ma per arricchirlo di tutti i beni; perciò la croce è la ricchezza***

dell'anima". [4] Ed è scomparso, ed io sono rimasta più amareggiata, pensando alla perdita che avevo fatto.

14 — 12 Ottobre 1907

Il motivo dello scarso patire di Luisa è che Gesù sta a punto di dare corso alla Giustizia

Dopo aver passato giorni di privazione e di lacrime, finalmente questa mattina è venuto Gesù e mi ha detto: ***"Ah, figlia mia, tu non sai niente di quello che deve succedere da qui ad un anno. Oh, quante cose succederanno! Vedi un poco".***

In questo mentre, mi sono trovata fuori di me stessa insieme a Gesù e vedevo dove luoghi sprofondati e paesi interi sepolti, dove luoghi allagati e scomparso ciò che in quei luoghi esisteva; in altri punti terremoti con danno notabile, gente morta, rivoluzioni in più punti, e in certi punti [22] tanto violente, che non si poteva mettere piede senza calpestare sangue umano. Ma chi può dire ciò che di tragico si vedeva? Il buon Gesù dopo ciò ha soggiunto: ***"Hai visto? Ah, figlia mia, coraggio, pazienza nello stato in cui ti trovi. La Giustizia, volendo sgravarsi sopra le creature, ti risparmia di sgravarsi su di te, e il vuoto delle tue sofferenze riempirà il vuoto delle sofferenze loro*** [5]***. Diamo un poco di corso alla Giustizia, è necessario; le creature imbaldanziscono troppo, che poi finirà tutto ed Io sarò da te come prima."***

15 — 29 Ottobre 1907

L'amore nobilita ed unisce e mette tutto in comune; esso è alimentato dal sacrificio [6]

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo il Bambino Gesù che, mettendosi sul mio letto, mi batteva con le sue mani tutto il corpo, menandomi anche dei calci. Quando mi ha battuto ben bene e calpestato, è scomparso. Ritornando in me stessa non capivo il perché di queste [23] battiture; solo ero contenta, che mi ricordavo che più sotto mi facevo a Gesù per essere più battuta. Onde, sentendomi tutta pesta, di nuovo sono stata sorpresa dal benedetto Gesù, che togliendosi la corona di spine, Lui stesso l'ha conficcato nella mia [testa], ma con tale forza che tutte mi penetravano dentro. Poi, mettendosi nel mio interno, quasi in atto di andare più avanti, mi ha detto: ***"Figlia mia, come andiamo? Andiamo, andiamo più su nel castigare il mondo".***

Io mi sono sentita spaventare nel sentire che univo la mia volontà alla Sua nell'andare più su nei castighi. E Lui ha soggiunto: ***"Quello che Io ti dico non lo devi dimenticare. Ricordati che tempo addietro Io ti facevo vedere i castighi presenti e quelli che dovevo mandare, e tu, presentandoti dinanzi alla mia giustizia, tanto perorasti a pro dell'umano genere, offrendoti tu a soffrire qualunque cosa, che ti fu concesso in*** [24] ***elemosina che invece di far per***

---

[4] - *"Quanto a me non ci sia altro vanto che nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo"* (Gal 6,14).

[5] - Cioè, il vuoto lasciato dall'assenza delle tue sofferenze sarà riempito con le loro sofferenze.

[6] - Questo capitolo, ed altri, tirato fuori da tutto il contesto, appare assurdo; ma più assurdo è toglierlo da tutto il contesto.

dieci avrebbe fatto per cinque, per tuo riguardo. Perciò questa mattina ti ho percosso, per poterti dare il tuo intento, che dovendo fare per dieci, faccio per cinque”. [7]

Di nuovo ha soggiunto: ***“Figlia mia, l’amore è quello che nobilita l’anima e la mette in possesso di tutte le mie ricchezze, perché il vero amore non ammette divisione di sorta, per quanto può essere uno inferiore all’altro. Ciò che è mio è tuo: questo è il linguaggio di due esseri che si amano davvero, perché il vero amore è trasformazione; dunque, la bellezza dell’uno toglie la bruttezza dell’altro e lo rende bello; se è povero lo rendo ricco; se ignorante lo rende dotto; se ignobile lo rende nobile. Uno è il palpito, uno il respiro, una la volontà in due esseri che si amano, e se qualche altro palpito o respiro vuole entrare in loro, si sentono soffocati, affannati e lacerati, e restano infermi, sicché il vero amore è salute e santità,*** [25] ***e vi respira un’aria balsamica, profumata, qual è il respiro e la vita del medesimo amore. Ma questo amore dove resta più nobilitato, più consolidato, più confermato e più accresciuto, è nel sacrificio; sicché l’amore è la fiamma, il sacrificio la legna. Dove c’è più legna, più alte sono le vampe e il fuoco è sempre maggiore.***

Che cosa è il sacrificio? È lo sviscerarsi uno nell’amore e nell’essere della persona amata, e quanto più uno si sacrifica, tanto più resta consumato nell’essere amato, perdendo il suo essere e riprendendo tutti i lineamenti e nobiltà dell’Essere Divino. Vedi, anche nel mondo naturale la cosa passa così, sebbene molto imperfetta. Chi acquista nome, nobiltà, eroismo: un soldato che si sacrifica, che si espone alle battaglie, [*che*] ***mette la vita per amore del re, o un altro che si sta con le mani alla cintola? Certo, il primo. Così un servo: chi può sperare di sedere alla mensa*** [26] ***del suo padrone, il servo fedele che si sacrifica, vi mette la propria vita, tiene più cura degli interessi del padrone che dei suoi per amor del padrone, o quel servo che, ad onta che fa il suo dovere, quando può sfuggire il sacrificio lo sfugge? Certo, il primo. E così il figlio col padre, l’amico con l’amico, e tutto il resto. Quindi l’amore nobilita, unisce e vi fa una sola cosa; il sacrificio è la legna per ingrandire il fuoco dell’amore; l’ubbidienza vi ordina il tutto.”***

16 — 3 Novembre 1907

Chi vive nella Divina Volontà deve concorrere a tutto ciò che vuole Dio

Questa mattina, trovandomi nel mio solito stato, me lo sono sentito muovere nel mio interno, che ripeteva: ***“Andiamo più su”.*** Io, nel sentire ciò, mi sono stretta nelle spalle dicendo: *“Signore, perché dici andiamo più su? Dì piuttosto andrò più su nei castighi, io ho paura di mettervi la mia volontà”.*

E Lui: ***“Figlia mia, la mia Volontà e la tua sono una*** [8]***, e se dico andiamo più su nei castighi,*** [27] ***non dico lo stesso nel bene che faccio alle creature, che supera, oh, quanto più, i castighi? E nei tanti altri castighi che non***

[7] - (Cfr. Vol. VI, 16.4.1904).

[8] - La Volontà di Dio e quella dell’anima sono una, non nella loro entità, ma nel volere, volendo lo stesso e nello stesso modo. Quindi, subito dopo Gesù ci mette, come Luisa, alla prova.

mando, non sei tu unita con Me? Onde, chi è unito nel bene, non deve essere unito nelle mortificazioni? Tra Me e te non ci deve essere divisione.

Tu non sei altro che quella piccola erbetta che Dio si è compiaciuto di dotare di una meravigliosa virtù, e così come la piccola erbetta di cui non si conosce la virtù che contiene la si calpesta e neppure si guarda, così chi non conosce il dono che ho messo in te e la virtù che contiene la mia erbetta, non solo ti calpesta, ma non comprende quanto Io mi compiaccio di avvalorare le cose più piccole".

Dopo ciò pareva che poggiasse il capo sul mio, ed io ho detto: *"Deh, fammi sentire le tue spine"*. E Lui: ***"Vuoi che ti batta?"*** Ed io: *"Sì"*. In questo mentre si è trovata in mano a Gesù una verga, armata di palle di fuoco; **[28]** ed io, vedendo il fuoco: *"Signore, ho paura del fuoco; battimi solo con la verga"*. E Lui: ***"Non vuoi essere battuta? Ed Io me ne vado".*** Ed è scomparso senza darmi tempo di pregarlo che mi battesse come a Lui piacesse. Oh, come sono rimasta impensierita e afflitta. Ma Lui che è tanto buono, mi perdonerà.

17 18 Novembre 1907

Chi si riduce nel nulla acquista il Tutto Divino

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, appena l'ho visto ho detto: *"Dolce mia vita, quanto mi sono fatta cattiva! Mi sento ridotta nel nulla, niente mi sento più in me, tutto è vuoto; solo sento nel mio interno un incanto e in questo incanto aspetto Te, che mi riempia, ma invano aspetto questo riempimento, anzi mi sento ritornare sempre nel nulla".*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, e tu ti affliggi che ti senti ridotta nel nulla? Anzi, ti dico, quanto più la creatura si riduce nel nulla, tanto più*** **[29]** ***è riempita del Tutto; e fosse anche un'ombra di sé che restasse, quell'ombra impedirebbe che Io mi potessi dare tutto, tutto all'anima. E il tuo ritornare sempre nel nulla significa che vai sperdendo il tuo essere umano per riacquistare il Divino."***

18 21 Novembre 1907

Il fondersi nella Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, stavo unendomi con Nostro Signore, facendo uno solo il suo pensiero, il palpito, il respiro e tutti i suoi movimenti coi miei, e poi mettevo l'intenzione di andare da tutte le creature, per dare a tutti tutto questo, e siccome stavo unita a Gesù nell'Orto degli ulivi, davo ancora a tutti e a ciascuno, e anche alle anime purganti, le sue gocce di sangue, le sue preghiere, le sue pene e tutto il bene che Lui fece, affinché tutti i respiri, i movimenti, i palpiti delle creature, restassero riparati, purificati, divinizzati, e la fonte d'ogni bene, quali sono le sue pene, per tutti i loro rimedi. **[30]** Mentre ciò facevo, il benedetto Gesù nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, con queste tue intenzioni mi ferisci continuamente, e siccome le fai spesso, una freccia non aspetta l'altra, e sempre nuovamente resto ferito".***

Ed io ho detto: *"Come può essere possibile che resti ferito, e ti nascondi e mi*

fai tanto penare nell'aspettare la tua venuta? Queste sono le ferite, questo il bene che mi vuoi?" E Lui: ***"Anzi, ho detto niente di tutto ciò che dovrei dirti, e l'anima stessa, mentre è viatrice, non può comprendere tutto il bene e l'amore che passa tra la creatura e il Creatore, ché il suo operare, il dire, il soffrire, è tutto nella mia vita, di cui solo facendo così può disporre a bene di tutti. Ti dico solo che ogni tuo pensiero, palpito e movimento, ogni tuo membro, qualunque osso tuo sofferente, sono tante luci che escono da te, che toccandomi le dispongo a bene di tutti, ed Io te ne rimando triplicate altrettante luci di grazia, e in*** [31] ***Cielo te le darò di gloria. Basta dirti che è tanta l'unione, la strettezza che passa, che il Creatore è l'organo e la creatura il suono; il Creatore il sole, la creatura i raggi; il Creatore il fiore, la creatura l'odore. Può stare forse l'uno senza l'altro? No, certo. Credi tu che non tengo conto di tutto il tuo lavoro interno e delle tue pene? Come posso dimenticarle se escono da Me stesso e sono una sola cosa con Me? Aggiungo ancora che ogniqualvolta si fa memoria della mia Passione, essendo un tesoro esposto a bene di tutti, è come*** [*se*] ***si mettesse al banco per moltiplicarlo e distribuirlo a bene di tutti."***

19 23 Novembre 1907

Il distrarsi è segno di non essersi dato interamente a Gesù

Avendo inteso di una persona che facilmente si distraeva nella Comunione, stavo dicendo nel mio interno: *"Come è possibile distrarsi stando con Te? Non resta forse tutta assorbita in Te?"*

Ora, trovandomi nel solito mio stato, stavo facendo le mie solite cose interne e [32] vedevo come se volesse entrare in me qualche distrazione, e Gesù benedetto metteva le sue mani davanti e non le faceva entrare in me, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, se l'anima soffre le distrazioni, i disturbi, è segno che non si è data tutta a Me, perché quando l'anima si è data tutta a Me, essendo cosa mia, so tenere ben custodito il mio dono; mentre quando non mi danno tutto, in virtù del libero arbitrio, non posso avere quella custodia speciale e sono costrette a soffrire le cose importune, che turbano la mia unione con loro; mentre quando è tutta mia, l'anima non fa nessuno sforzo per starsene quieta; è tutto mio l'impegno per non far entrare nessuna cosa che possa turbare la nostra unione."***

20 Dicembre 1907

L'intenzione di trovare solo Gesù in ogni azione

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata col pensiero quando il benedetto Gesù incontrò la sua benedetta Madre sulla via del Calvario, [33] e mentre compativo l'uno e l'altra, il dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, mia Madre uscì nel giorno della mia Passione solo per poter incontrare e sollevare il suo Figlio. Così*** [*fa*] ***l'anima veramente amante, in tutto il suo operare la sua intenzione è solo quella di incontrare il suo Amato diletto e sollevarlo dal peso della sua croce. E siccome la vita umana è una continua attività di***

azioni, sia esterne che interne, l'anima non fa altro che continui incontri col suo Amato; e lo incontrerà solamente? No, no; lo saluterà, lo abbraccerà; lo bacia, lo consola, lo ama, [*gli dice*] ***una parolina fosse pure detta alla sfuggita. Lui resterà pago e contento, e contenendo l'azione sempre un sacrificio, se l'azione servirà per incontrare il sacrificio che c'è nell'azione, servirà per sollevarmi dal peso della mia croce. Quale sarà la felicità di quest'anima, che nel suo operare sta in continuo contatto con Me? Come crescerà il mio Amore sempre di più in ogni incontro in più che*** **[34]** ***farà mediante il suo operare con Me? Ma quanti pochi se ne servono per trovare la via brevissima nella loro azione, per venire a Me e stringersi e sollevarmi da tante afflizioni che mi danno le creature!"***

21 23 Gennaio 1908

Luisa è Figlia e non serva. Le venute di Gesù non sono inutili.
Agire con purezza e con risolutezza

Essendo venuto M. [9], mi ha detto che in queste venute di Nostro Signore io non meritavo niente, e che solo meritavo quando praticavo le virtù; ed insieme che pregassi per certi suoi bisogni.

Onde nel corso del giorno sono rimasta impensierita di ciò che avevo sentito e per sbrigarmi dicevo tra me: *"Adorabile mio Bene, Tu sai che non ho badato mai a meriti, ma solo ad amarti. Mi pare che mi vogliono fare serva nella tua casa se badassi ad acquisti; no, non serva voglio essere, ma figlia* [10]*, anzi Tu il mio Amato ed io la tua".*

Ma con tutto ciò il pensiero ritornava spesso, spesso.

[35] Ora, trovandomi nel solito mio stato, il mio benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, M. non ti ha detto la verità, perché quando vado ad un'anima non ci vado mai inutilmente, ma sempre le porto qualche utile,***

---

[9] - Molto probabilmente Monsignore, l'Arcivescovo.

[10] - Il binomio "servo-figlio" percorre tutta la Divina Rivelazione, a partire dal patriarca Abramo. Gesù lo mette in evidenza, ad esempio, nella parabola "del figliol prodigo" (Lc 15), e San Paolo, soprattutto, nella lettera ai Galati (3,24-29 e tutto il cap. 4). È evidente che il rapporto e il legame del **servo** col suo Padrone è imperfetto ed inferiore a quello del **figlio** con suo Padre. C'è un rapporto e un legame che deve passare da un livello inferiore ad un altro superiore e perfetto, che deve essere quindi definitivo. Per comprendere meglio in che senso il Figlio di Dio e la Madre del Signore siano "il Servo e la Serva del Signore", conviene considerare che cosa sia il contrario di "servo"**:** per quanto riguarda *la fedeltà, l'ubbidienza,* **il contrario di "servo" è *"ribelle",*** il contrario di "obbediente" è *"disobbediente"*, il contrario del *"Fiat Voluntas tua"* è il *"non serviam"*. Quindi, nessuno più "servo del Signore", nessuno più fedele e più obbediente di Gesù e di Maria. Ma sotto l'aspetto dell'*amore*, dell'*intimità*, della *vita ricevuta e condivisa*, della *reciproca appartenenza*, **il contrario di "servo" è *"figlio"***, quindi nessuno più "figlio di Dio" di Colui che lo è per propria natura divina, Gesù Cristo, che rende noi pure "figli di Dio" per grazia, formando con Lui una cosa sola. Nel rapporto con Dio il modo di pensare, di sentire, di agire, di essere trattato, ecc., del "servo" e quello del "figlio" sono profondamente diversi, sono ***due spiritualità,*** distanti quanto essere re o suddito, padrone di tutto o invece soltanto di qualche misera cosa personale; quanto è distante Adamo innocente da Adamo caduto, quanto è distante il Cielo dalla terra… **Qui è tutta la differenza tra il *"fare"* la Volontà di Dio e il *"vivere in Essa"*** (Cfr. Vol. VII, 2.9.1906; Vol. XII, 14.8.1917; Vol. XIII, 20.1.1922; Vol. XVII, 18.9.1924, ecc.).

ora le parlo delle virtù, ora la correggo, ora le comunico la mia bellezza, in modo che tutte le altre cose le appaiono brutte, e tante altre cose; e ancorché non dicessi niente, è certo che l'amore si svolge di più nell'anima, e quanto più mi ama, più Io vengo a riamarla; e i meriti dell'amore sono tanto grandi, nobili e divini, che paragonati agli altri meriti si potrebbe dire [*che*] ***quelli*** [*sono*] ***piombo e questi oro puro. E poi è venuto lui, e certo che non è venuto come*** [*una*] ***statua, ha cercato di dire qualche parola, di farti qualche utile, eppure come creatura, ed Io, poi, che sono il Creatore, farò cose inutili?"***

[36] In questo mi sono ricordata dei bisogni che mi ha detto M., e pregavo Nostro Signore che lo esaudisse. In questo mentre mi pareva di vederlo con una veste color argentino e dalla testa scendeva un velo nero che gli copriva parte degli occhi, e questo velo pareva che si comunicava ad un'altra persona che gli stava dietro. Io non capivo niente di ciò, e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"La veste color argentino che gli vedi è la sua purità nell'operare, e il velo nero è che vi mescola dell'umano. Questo umano che vi mescola è come velo che, coprendogli la luce della verità che gli risplende nella mente, lo fa agire qualche volta con timore, oppure per contentare qualche altro e non secondo la verità che la mia Grazia fa risplendere nella sua mente".***

Ed io: *"Signore, esaudiscilo in quello che mi ha detto, che è cosa che riguarda tanto la Gloria tua"*. E Lui: ***"Il temporeggiare ed un animo irrisoluto dà tempo e luogo ai nemici di muovere battaglia, mentre*** **[37]** ***non dando tempo e mostrandosi risoluto e irremovibile, si chiudono le porte ai nemici e si ha il bene di non esporsi neppure alla zuffa. Quindi, se vuole giungere presto a fine, questi sono i mezzi, ed Io sarò con lui e vi riuscirà vittorioso; e dopo, quegli stessi che gli sono più contrari, gli saranno più favorevoli e lo ammireranno di più, vedendolo di aver disfatto le loro vedute umane."***

22 6 Febbraio 1908

Il segno che si è in Grazia è la prontezza a seguire la Grazia

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto mi ha detto: ***"Figlia mia, per conoscere se l'anima sta in Grazia mia, il segno è che, comunicandosi la mia grazia*** [11]***, l'anima si trova pronta ad eseguire ciò che essa vuole, in modo che la grazia che aveva prima nell'interno e quella che si comunica dopo si danno la mano a vicenda, e*** [*in*] ***unione con la volontà dell'anima si mettono in atto di operare. Se poi non si trova pronta, c'è molto da dubitare. La grazia*** **[38]** ***ha*** [*per*] ***simbolo la corrente elettrica, che accende solo quelle cose dove sono stati fatti i preparativi per riceverla, ma dove questi preparativi non ci sono, oppure si è spezzato o consumato qualche filo, ad onta che c'è la corrente, la luce non può comunicarsi."***

Ed è scomparso.

[11] - La Grazia santificante e le grazie attuali richiedono la risposta e la collaborazione della volontà dell'anima, che mai può mancare.

23 7 Febbraio 1908

Il peso della vita portato con Gesù

Continuando il mio solito stato, stavo pensando al peso enorme che il benedetto Gesù sentì nel portare la croce, e dicevo tra me: *"Signore, anche la vita è un peso, ma che peso, specie per la lontananza di Te, mio sommo Bene".*

In questo mentre è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, è vero che la vita è un peso, ma quando questo peso viene portato con Me e alla fine della vita*** [*l'anima*] ***trova che questo peso lo può sgravare in Me, troverà questo peso cambiato in tesoro, dove troverà le gemme, le pietre preziose, i brillanti e tutte le ricchezze da renderla felice in eterno."***

24 [39] 9 Febbraio 1908

Il fondersi nella Divina Volontà. Modo di operare con Gesù

Avendo fatto la Comunione, stavo dicendo: *"Signore, tienimi sempre stretta con Te, che sono troppo piccina, che se non mi tieni stretta, essendo piccina posso smarrirmi".*

E Lui: ***"Voglio insegnarti il modo come devi stare con Me: Primo, devi entrare dentro di Me, trasformarti in Me e prendere ciò che trovi in Me. Secondo, quando ti sei riempita tutta di Me, esci fuori ed opera insieme con Me, come se Io e te fossimo una cosa sola, in modo che se mi muovo Io, ti muovi tu; se penso Io, pensa tu alla stessa cosa pensata da Me; insomma, qualunque cosa faccio Io*** [*la*] ***farai tu. Terzo, con questo operato insieme che abbiamo fatto, allontanati per un istante da Me e va in mezzo alle creature, dando a tutti e a ciascuno tutto ciò che abbiamo operato insieme, cioè dando a ciascuno la mia vita divina, ritornando subito in Me per darmi a nome di tutti tutta*** [40] ***quella gloria che dovrebbero darmi, pregando, scusandoli, riparando, amando. Ah, sì, amami per tutti, saziami d'amore! In Me non ci sono passioni, ma se potesse stare*** [*una*] ***passione, quest'unica e sola sarebbe l'amore. Ma l'amore in Me è più che passione, anzi è*** [*la*] ***mia vita, e se le passioni si possono distruggere, la vita no. Vedi in quale necessità mi trovo di essere amato? Perciò amami, amami."***

25 12 Febbraio 1908

Il male della timidezza

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la timidezza reprime la grazia e inceppa l'anima. Un'anima timida non sarà mai buona ad operare cose grandi, né per Dio, né per il prossimo, né per sé. Un'anima timida è come se avesse legate le gambe e, non potendo camminare liberamente, ha sempre l'occhio*** [*rivolto*] ***a sé e allo sforzo che fa*** [41] ***nel camminare. La timidezza fa tenere l'occhio sempre in basso, mai in alto; la forza nell'operare non la attinge da Dio ma da se stessa, e quindi, invece di rafforzarsi, s'indebolisce. Alla grazia, se semina, succede come a quel povero agricoltore che, avendo seminato e***

lavorato il suo campicello, poco o niente raccoglie. Invece, un'anima coraggiosa fa più in un giorno che la timida in un anno."

26. 16 Febbraio 1908

Il segno del vero amore a Gesù è la croce portata con pazienza e rassegnazione

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando perché solo la croce ci fa conoscere se veramente amiamo il Signore, mentre ci sono tante altre cose: le virtù, la preghiera, i sacramenti, che ci potrebbero far conoscere se amiamo il Signore.

Mentre ciò pensavo, il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, è proprio così, la sola croce è quella che fa conoscere se veramente*** [42] ***si ama il Signore, però la croce portata con pazienza e rassegnazione, perché dove c'è pazienza e rassegnazione nelle croci, c'è vita divina. Essendo la natura tanto riluttante al patire, quindi se c'è pazienza non può essere cosa naturale, ma divina, e l'anima non ama più col solo suo amore il Signore, ma unita all'Amore della vita divina: onde che dubbio può avere se ama o no, se giunge ad amarlo col suo stesso Amore? Mentre nelle altre cose, e anche negli stessi sacramenti, ci può essere pure chi ama, chi abbia in sé questa vita divina, ma*** [*queste cose*] ***non possono dare la certezza della croce. Ci può essere o ci può non essere per mancanza di disposizioni; uno può fare benissimo la confessione, e se vi mancano le disposizioni non può dire certo che ama e che ha ricevuto in sé questa vita divina. Un altro fa la Comunione, riceve la vita divina, ma può dire certo che gli rimane in*** [43] ***sé questa vita se aveva le vere disposizioni, perché si vede che certi fanno la Comunione,*** [*o la*] ***confessione, e alle occasioni non si vede in loro la pazienza della vita divina; e se manca la pazienza manca l'amore, perché l'amore si conosce solo dal sacrificio, ecco i dubbi; mentre la croce, la pazienza, la rassegnazione, sono i frutti che producono solo la grazia e l'amore."***

27. 9 Marzo 1908

Nel palpito di Gesù palpitavano tutte le creature.
Molte persone vengono da Luisa, attirate dal tesoro dei patimenti, nel quale vi è Gesù

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, pareva che si avvicinasse a me e mi faceva sentire i palpiti del suo Cuore, ma tanto forte; e nel suo palpito palpitavano tanti altri piccoli palpiti. Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, in questo stato si trovava il mio Cuore nell'atto della mia Passione. Nel mio Cuore palpitavano tutte le vite umane, che coi loro peccati stavano tutte in atto di darmi la morte, e il mio Cuore, ad*** [44] ***onta della loro ingratitudine, preso da violenza d'amore, restituiva a tutti la vita. Perciò palpitava così forte e nel mio palpito racchiudevo tutti i palpiti umani, facendoli risorgere*** [*trasformati*] ***in palpiti di grazia, d'amore e di delizie divine".***

Ed è scomparso.

Oltre a ciò, avendo passato una giornata di molte visite, mi sentivo stanca e nel mio interno mi lamentavo con Nostro Signore dicendo: *"Allontana da me le creature, mi sento molto oppressa, io non so che cosa trovano e vogliono da me;*

abbi pietà della violenza che faccio continuamente di trattenermi con Te nel mio interno e con le creature nell'esterno".

In questo mentre è venuta la Regina Mamma, e mi ha detto, alzando la sua destra e additando nel mio interno, in cui pareva che stesse l'amabile Gesù: ***"Figlia diletta mia, non ti opprimere, le creature corrono dove c'è il tesoro. Siccome in te c'è il tesoro dei patimenti, dove è racchiuso il dolce mio Figlio,*** [45] ***perciò vengono da te. Tu però, mentre tratti con loro non ti distrarre dal tuo tesoro, facendo amare a ciascuno il tesoro che in te contieni, qual è la croce e il mio Figlio, così li rimanderai tutti arricchiti."***

28 — 13 Marzo 1908

L'unione con Gesù toglie ogni impressione da parte delle cose esterne

Stando nel solito mio stato ed essendo venuto un demonio che faceva cose strane, appena scomparso, io non ci ho pensato punto, tanto da dimenticare le sue stranezze, occupandomi del sommo ed unico mio Bene. Dopo però mi è venuto il pensiero: *"Come sono cattiva, insipida, nessuna cosa mi fa impressione".*

E il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ci sono certe regioni dove le piante non sono soggette a freddi, a brine, a nevi, quindi non sono spogliate da foglie, da fiori e da frutti, e se fanno sosta è per breve tempo, per dar luogo a che, quando si colgono i frutti, abbiano il tempo necessario a*** [*far*] ***crescere altri, perché*** [46] ***il caldo le feconda mirabilmente e non sono soggette a lungaggini, come sono soggette le piante nelle regioni fredde, dove le povere piante per le brine e nevi sono soggette per lunghi mesi a dare per breve tempo pochissimi frutti, quasi stancando la pazienza dell'agricoltore che li deve raccogliere. Così sono le anime che sono giunte alla mia unione: il caldo della mia unione dissipa da loro il freddo delle umane inclinazioni, che come freddo le rende sterili e spogliate di foglie e di frutti divini. Le brine delle passioni, le nevi dei turbamenti, arrestano nell'anima i frutti della Grazia. Stando all'ombra della mia unione, niente fa loro più impressione, nessuna cosa entra nel loro interno che disturbi la nostra unione e il nostro riposo, tutta la loro vita si svolge nel mio centro, sicché la loro inclinazione, la loro passione, è per Dio; e se qualche volta si fa un po' di sosta, non è altro che un mio semplice*** [47] ***nascondimento, per dar loro una sorpresa di maggiori consolazioni e quindi poter gustare in loro frutti più squisiti di pazienza e di eroismo che hanno esercitato nel mio nascondimento. Tutto all'opposto succede alle anime imperfette. Sembrano loro proprio le piante nate nelle regioni fredde, sono soggette a tutte le impressioni, sicché la loro vita vive più d'impressione che di ragione e di virtù; le inclinazioni, le passioni, le tentazioni, i turbamenti e tutti gli eventi della vita sono tanti freddi, nevi, brine, grandine, che impediscono lo sviluppo della mia unione con loro, e quando pare che hanno fatto una bella fioritura, basta un nuovo successo, una cosa che fa loro impressione, per fare sfiorire questa bella fioritura e farla andare per terra. Sicché sono sempre in principio e pochissimi frutti cacciano da loro, e quasi stancano la mia pazienza***

nel coltivarle."

29 **[48]** 15 Marzo 1908

Solo chi è pieno di Dio non sente le tempeste, né queste lo agitano

Questa mattina mi sentivo più che mai oppressa dalla privazione del mio sommo ed unico Bene, ma nell'insieme placida, senza quelle ansie che mi facevano girare cielo e terra, e allora mi fermavo quando lo ritrovavo. E dicevo tra me: *"Che cambiamento! Mi sento impietrita per il dolore della tua assenza, eppure non piango; mi sento una pace profonda che tutta mi investe, nessun alito contrario entra in me".*

In questo mentre, il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, non volerti affannare, devi sapere che quando c'è forte tempesta nel mare, dove le acque sono profonde, la tempesta non è che superficiale; la profondità del mare è nella più perfetta calma, le acque restano tranquille e i pesci, quando avvertono la tempesta, per essere più sicuri si vanno a rannicchiare dove l'acqua è più profonda, sicché tutta la tempesta si scarica dove il mare ha pochissima acqua, perché, siccome le acque sono basse, la tempesta*** **[49]** ***ha la forza di agitarle da cima a fondo e di trasportarle anche altrove, ad altri punti del mare. Così succede alle anime quando sono tutte piene di Dio, fino all'orlo, fino a traboccare fuori: le tempeste non hanno la forza di agitarle menomamente, perché contro Dio non c'è forza che valga, al più la sentiranno superficialmente. Anzi, avvertendo la tempesta,*** [*l'anima*] ***mette in ordine le virtù e vi si rannicchia nel più profondo di Dio; sicché esteriormente pare che sia tempesta, ma tutto è falso, allora l'anima gode più pace e si riposa tranquilla nel seno di Dio, come i pesci nel seno del mare.***

Tutto il contrario [*succede*] ***alle anime vuote di Dio, oppure*** [*che*] ***hanno qualche poco di Dio; le tempeste le agitano tutte, sicché se hanno quel poco di Dio lo scemano, né ci vogliono forti tempeste per agitarle, basta un minimo vento per far fuggire da loro le virtù. Anzi, le stesse cose sante, che per le prime formano il loro pascolo*** **[50]** ***prelibato e a sazietà ne gustano, per le seconde si convertono in tempeste, sono sbattute da tutti i venti, da tutte le parti; mai è bonaccia per loro, perché ragion vuole che dove non c'è tutto Dio, il retaggio della pace sia lontano da loro."***

30 22 Marzo 1908

Lo stato di vittima di Luisa è reso noto all'Arcivescovo e ad altri

Continuando il mio solito stato, mi trovavo fuori di me stessa e mi pareva di vedere M. ed altri preti, ed essendo uscito un Giovane di beltà divina, accostandosi a me mi somministrava un cibo. Io l'ho pregato che di quel cibo che dava a me facesse parte a M. e agli altri. Così, accostandosi a M. gliene dava una buona parte, dicendogli: ***"Io ti faccio parte del mio cibo***[12]***, e tu sfama la mia fame col dar-***

[12] - *"Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete… Mo cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato"* (Gv 4,32).

mi le anime", additandogli l'opera che M. vuol fare, ed insieme lo eccitava fortemente nel suo interno, dandogli degli impulsi ed ispirazioni. Poi ha fatto parte ad altri. In questo mentre [51] è uscita una Donna veneranda, e quelli che hanno ricevuto il cibo dal Giovane si sono fatti dintorno e le hanno domandato qual era lo stato mio, e la donna ha risposto: ***"Lo stato di quest'anima è stato di preghiera continua, di sacrificio e di unione con Dio; e mentre è in questo stato sta esposta a tutti gli eventi della Chiesa, del mondo e della Giustizia di Dio, e prega, ripara e disarma ed impedisce, per quanto può, i castighi che la Giustizia vuole scaricare sulle creature, sicché le cose stanno tutte sospese".***

Ora, mentre ciò sentivo, dicevo tra me: *"Sono tanto cattiva, eppure dicono che questo è il mio stato".* Ma con tutto ciò mi trovavo vicino ad un finestrino alto, alto, e di là vedevo tutto ciò che si faceva nella Chiesa e nel mondo e i flagelli che stavano per cadere; ma chi può dire tutto? Passo innanzi per non fare lungaggini. Ed io, oh, come gemevo [52] e pregavo, e avrei voluto farmi in pezzi per impedire tutto, ma nel meglio tutto è scomparso e mi sono trovata in me stessa.

31 25 Marzo 1908

Tentazioni e passioni; il gioco del demonio

Continuando il solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia, le tentazioni si vincono facilmente, perché il demonio è la creatura più vile che possa esistere, e basta un atto in contrario, un disprezzo, una prece per farlo fuggire, perché questi atti lo rendono ancor più vile di quello che è, e lui, per non sostenere quella confusione, non appena vede quell'anima risoluta, che non vuol dare retta alla sua viltà, fugge atterrito. Ora, se l'anima non si può liberare facilmente, significa che non è solo tentazione, ma passione radicata nell'anima, che la tiranneggia unita alla tentazione; perciò non può liberarsi, e dove c'è passione, il demonio*** [53] ***ha più forza per farsi gioco dell'anima."***

32 29 Marzo 1908

L'anima pacifica mangia alla mensa divina e forma la delizia e il gioco di Dio

Questa mattina, nel venire il benedetto Gesù, pareva che portava un manto nero, e avvicinandosi pareva che mi mettesse sotto, dicendomi: ***"Così ravvolgerò le creature, come sotto un nero ammanto".*** Ed è scomparso. Io sono rimasta impensierita per qualche castigo e lo pregavo che ritornasse, non potendo più stare senza di Lui, ma come infastidita per quella vista di prima. Onde dopo molto stentare è venuto, portando in mano una coppa piena di un liquore; mi ha dato da bere e dopo ha soggiunto: ***"Figlia mia, le anime pacifiche mangiano alla mia stessa mensa e bevono alla mia coppa, e il Divino arciere*** [13] ***non fa altro che saettarle continuamente, e nessuna freccia resta fallita; tutte, tutte feriscono*** [54] ***l'anima amante, e l'anima viene meno, e il Divino arciere*** [13] ***non fa altro che*** [*lanciarle le sue*] ***frecce, le quali ora la fanno morire d'amore, ora le***

---

[13] - Luisa dice: *"il divin frecciere non fa altro che frecciarle".*

restituiscono novella vita d'amore, e l'anima dalle sue ferite scocca i dardi per ferire chi tanto l'ha ferita. Sicché l'anima pacifica è la delizia e il gioco di Dio; mentre [*per*] ***le anime torbide, se il Divin arciere le saetta***[13]***, le frecce vanno fallite, Lui ne resta amareggiato e formano il gioco e il gusto diabolico."***

33 5 Aprile 1908

Tutta la santità, le virtù e le prerogative di Maria Le vengono dal *"FIAT"* Divino

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa, dentro un giardino, in cui vedevo la Regina Mamma messa su un altissimo trono. Io ardevo di andare su per baciarle la mano, e mentre mi sforzavo di andare, Lei mi è venuta incontro, scoccandomi un bacio in viso. Nel guardarla ho visto nel suo interno come un globo di luce e dentro quella luce stava **[55]** la parola *"**Fiat**";* da quella parola scendevano tanti diversi, interminabili mari di virtù, grazie, grandezze, gloria, gioie, bellezza, e il tutto che nell'insieme contiene la nostra Regina Mamma, sicché tutti erano radicati in quel *"**Fiat**"*, e dal *"**Fiat**"* avevano principio tutti i suoi beni. O *"**Fiat**"* onnipotente, fecondo, santo, chi ti può comprendere? Io mi sento muta; è tanto grande che non so dir niente; perciò faccio punto.

Onde io la guardavo meravigliata, e Lei mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la mia Santità è uscita da dentro la parola 'Fiat'. Io non mi muovevo neppure per un respiro, né*** [*facevo*] ***un passo, né un'azione, tutto, tutto, se non da dentro la Volontà di Dio. La mia vita era la Volontà di Dio, il mio cibo, il mio tutto, e questo mi produceva tale santità, ricchezze, glorie, onori,*** [*che erano*] ***non umani, ma divini. Sicché quanto più l'anima*** **[56]** ***è unita, immedesimata con la Volontà di Dio, tanto più si può dire santa, tanto più è amata da Dio; e quanto più amata più favorita, perché la vita di questa non è altro che il riprodotto della Volontà di Dio; e può non amarla se è la sua stessa cosa? Sicché non si deve guardare al molto o al poco che si fa, ma piuttosto se è voluto da Dio, perché il Signore guarda più il piccolo fare, se è secondo la sua Volontà, che il grande senza di questa."***

34 8 Aprile 1908

Chi vive nella Divina Volontà vive in continua comunione con Gesù.
Quale è il segno certo per conoscere se uno stato è voluto da Dio

Stavo impensierita per non poter fare la Comunione tutti i giorni, e il buon Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, nessuna cosa voglio che ti dia fastidio. È vero che è cosa grande fare la Comunione, ma quanto dura l'unione stretta con l'anima? Al più un quarto d'ora, ma la cosa che ti stia più a cuore*** [*deve essere*] ***la completa disfatta della tua volontà nella Mia,*** **[57]** ***perché*** [*per*] ***chi vive della Volontà mia non è solo un quarto d'ora l'unione stretta, ma sempre, sempre. Sicché la mia Volontà è continua comunione con l'anima; onde non una volta al giorno ma a tutte le ore,*** [*in tutti*] ***i momenti è sempre comunione per chi fa la mia Volontà".***

Sono passati per me giorni amarissimi per la privazione del mio sommo ed

unico Bene, pensando e temendo che il mio stato fosse una finzione: stare in letto senza nessun movimento e occupazione fino alla venuta del Confessore e senza quel mio solito sopimento, mi angustiava e martirizzava tanto, da farmi cadere malata dal dolore e dalle continue lacrime. Più volte ho pregato il Confessore che mi desse il permesso e l'obbedienza che, quando non fossi assopita e Gesù Cristo non si fosse compiaciuto di parteciparmi un mistero della sua Passione come vittima, io mi potessi sedere a letto secondo il mio solito e mettermi al solito mio lavoro del tombolo, ma egli continuamente ed assolutamente me lo ha proibito, anzi, ha soggiunto che questo stato mio, sebbene con la **[58]** privazione del sommo Bene, doveva considerarsi come stato di vittima per la violenza e il dolore nella privazione e nell'obbedienza.

Io ho ubbidito sempre, ma sempre il martirio del cuore mi diceva: *"E non è questa una finzione? Dov'è il tuo sopimento? Dove lo stato di vittima? E tu che cosa soffri dei misteri della Passione? Alzati, alzati, non fare finzioni! Lavora, lavora! Non vedi tu che questa finzione ti porterà alla dannazione? E tu non tremi? E non pensi al giudizio tremendo di Dio? Non vedi che dopo tanti anni tu non hai fatto altro che scavarti un abisso da cui non uscirai in eterno?"* O Dio, chi può dire lo schianto del cuore e le sofferenze crudeli che mi tormentano l'anima e mi schiacciano e mi gettano in un mare di dolori? Ma la tiranna obbedienza non mi ha permesso neppure un atomo di mia volontà. Sia fatta la Divina Volontà che così dispone.

Mentre ero in questi crudeli tormenti, questa notte, trovandomi nel solito mio stato, mi trovavo circondata da persone che dicevano: *"Recita un 'Pater, Ave e Gloria' in onore di San* **[59]** *Francesco di Paola, che ti porterà qualche ristoro alle tue sofferenze".* Ond'io li ho recitati, e appena detti è comparso il Santo, portandomi una piccola pagnottina di pane. Me l'ha dato dicendomi: ***"Mangialo".***

Io l'ho mangiato e mi sono sentita tutta rinforzare, e poi gli ho detto: *"Caro Santo, vorrei dirti qualche cosa".* E lui, con tutta affabilità: ***"Dì, che cosa vuoi dirmi?"*** Ed io: *"Temo tanto che il mio stato non sia Volontà di Dio. Senti, i primi anni di questa malattia che mi succedeva ad intervalli, mi sentivo chiamare da Nostro Signore che mi voleva vittima, e nel medesimo tempo mi sentivo sorprendere da dolori e ferite interne, da parere esternamente che mi prendesse un accidente; quindi temo che la mia fantasia mi producesse questi mali".*

E il Santo: ***"Il segno certo per conoscere se uno stato è Volontà di Dio è se l'anima è pronta a fare diversamente, se conoscesse che la Volontà* [60] *di Dio non fosse più quella".*** Ed io, non rimanendo persuasa, ho soggiunto: *"Caro Santo, non ti ho detto tutto; senti, i primi furono ad intervalli; poi, dacché Nostro Signore mi chiamò all'immolazione continua, è da 21 anni che sto sempre in letto, e chi ti può dire le vicissitudini? Pare alle volte che mi lascia, mi toglie il patire, unico e fido amico del mio stato, ed io resto schiacciata senza Dio, senza sostegno dello stesso patire; quindi i dubbi, i timori che il mio stato non sia Volontà di Dio".* E lui, tutto dolcezza: ***"Ti ripeto ciò che ti ho detto prima, se sei pronta a fare la Volontà di Dio se la conoscessi, il tuo stato è di sua Volontà".*** Ond'io mi sento tanto nell'anima che se conoscessi la Volontà di Dio

con tutta chiarezza, sarei pronta a costo della propria vita a seguire questo suo Santo Volere; perciò sono rimasta più tranquilla. Sia sempre ringraziato il Signore.

35. [61] 3 Maggio 1908

Chi vive nel Divin Volere se lo sente circolare come sangue in tutto il suo essere ed il suo volere circola in tutto l'Essere Divino

Continuando il mio solito stato, quando appena ho sentito vicino Nostro Signore, mi ha detto: ***"Figlia mia, nell'anima che fa la Volontà mia, il mio Volere circola in tutto il suo essere, come vi circola il sangue, sicché sta a continuo mio contatto, con la mia potenza, sapienza, carità, bellezza, sicché a tutto*** [*ciò che è*] ***mio prende parte. Onde, non vivendo più del suo volere, il suo volere vive nel Mio, e come il Mio circola nel suo, così il suo vi circola in tutto il mio Essere e sento continuamente il suo contatto; e sentendomi continuamente toccare da lei, non puoi tu comprendere quanto mi sento di amarla, di favorirla, di esaudirla in tutto ciò che domanda, e se glielo negassi, lo negherei a Me stesso. Poi, in fin dei conti, vivendo del mio Volere***[14]***, non domanda altro che ciò che voglio Io; questo vuole e questo solo la rende felice, per sé e per altri, perché la sua vita è più in Cielo che in terra. Questo è il frutto che produce la mia*** [62] ***Volontà, beatificarla anticipatamente."***

36. 12 Maggio 1908

L'odio di classi sociali è giusta punizione divina. Non vi è ordine senza sottomissione a Dio

Continuando il mio solito stato, stavo pregando Nostro Signore che si degnasse di mettere la pace negli animi, che stanno tutti in discordia. I poveri vogliono aggredire i ricchi; c'è un fremito, un'avidità di sangue umano, [che] pare che loro stessi non sanno più contenersi. Se il Signore non mette la sua mano, siamo già al punto dei castighi che tante volte ha manifestato. Onde, quando è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, giusta giustizia mia: sono stati i ricchi i primi a dare cattivo esempio ai poveri, i primi che si sono allontanati dalla religione, dall'adempiere i loro doveri, fino a vergognarsi di entrare in chiesa, di ascoltare la Messa, di fare il precetto. I poveri si sono nutriti della loro bava velenosa, ed essendosi nutriti ben*** [63] ***bene del veleno del loro cattivo esempio, con lo stesso veleno dato da loro, non potendolo più contenere, cercano di aggredirli e anche di ucciderli. Non c'è ordine senza sudditanza: i ricchi si sono sottratti da Dio, i popoli si ribellano a Dio, ai ricchi e a tutti. La bilancia della mia giustizia è piena e non posso più contenerla."***

37. 15 Maggio 1908

Rivoluzioni

Trovandomi nel solito mio stato mi sono trovata fuori di me stessa, in mezzo a

---

[14] - In questo brano Gesù identifica il *"fare"* la sua Volontà con il *"vivere nel suo Volere"*, perché quello che si dice solitamente "fare" la Volontà di Dio vuol dire in realtà fare con la propria volontà (perciò in modo umano) qualcosa che Dio comanda.

rivoluzioni; pare che si ostinano sempre più nel voler spargere sangue. Io pregavo il Signore e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, sono due burrasche che gli uomini stanno preparando, una contro il governo e l'altra contro la Chiesa".***

In questo mentre, mi pareva di vedere i capi fuggiaschi, il re che passava pericolo di restare **[64]** come prigioniero e si metteva in fuga; non so dir bene, mi pareva che cadeva nelle mani dei nemici. Tutti i ricchi passavano gravi pericoli, e [c'era] chi restava vittima. Quello che più faceva pena, che in mezzo ai capi delle rivoluzioni, anche contro la Chiesa, non mancavano i preti. Quando poi le cose giungevano agli ultimi eccessi, pareva che interveniva una potenza straniera. Non passo più innanzi, perché sono cose dette altre volte.

38 22 Giugno 1908

Potenza e virtù della Divina Volontà

Questa mattina mi sentivo molto oppressa per la privazione del mio adorabile Gesù e dicevo tra me: *"Non ne posso più, come posso durare senza la mia Vita? Che pazienza ci vuole senza di Te! Quale sarebbe la virtù che potrebbe indurlo a* **[65]** *farlo venire?"* In questo mentre è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, la virtù che trionfa di tutto, che conquista tutto, appiana tutto, raddolcisce tutto, è la Volontà di Dio, perché questa contiene tale potenza che non c'è cosa che possa resisterle".***

Mentre ciò diceva, appariva dinanzi a me una strada tutta piena di pietre, di spine e di monti irti. Messo tutto questo nella Volontà di Dio, con la sua potenza le pietre restavano polverizzate, le spine cambiate in fiori, i monti appianati, sicché nella Volontà di Dio tutte le cose hanno un solo aspetto, tutte prendono lo stesso colore. Sia sempre benedetta la sua SS. Volontà.

39 30 Giugno 1908

Il giusto castigo dell'odio di classi. Gesù prende la difesa dei poveri contro i ricchi, "le signore devote" e i sacerdoti che fanno discriminazione di persone

Continuando il mio solito stato pieno **[66]** di amarezze e di privazioni, dopo aver molto stentato, mi pareva di vedere i popoli in atto di ribellarsi e di stringere più forte la zuffa contro i ricchi. In questo mentre, il lamento del dolcissimo Gesù si faceva sentire al mio orecchio, tutto amareggiato, che diceva: ***"Sono Io che do la libertà ai poveri. Sono stanco dei ricchi*** [15]***, molte ne hanno fatto: Quanti denari sciupati in balli, in teatri, in inutili viaggi, in vanità e anche in peccati; e i poveri? Non hanno potuto avere pane abbastanza per sfamarsi; oppressi, affaticati, amareggiati. Se avessero dato loro solo quello che hanno speso in cose non necessarie, i miei poveri sarebbero stati felici; e i ricchi li hanno tenuto come una famiglia che non apparteneva a loro, anzi li hanno disprezzato, tenendosi per loro le comodità, i divertimenti, come cose appartenenti***

[15] - *"E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano… Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida…"*, ecc. (Gc 5,1-6).

alla loro* [67] *condizione, e lasciando i poveri nella miseria, come cosa della loro condizione”.

E mentre ciò diceva pareva che ritirava la grazia ai poveri, e questi inferocivano contro i ricchi, in modo da succedere cose gravi. Ond’io, nel vedere ciò, ho detto: *“Cara mia Vita e tutto il mio Bene, è vero che ci sono i ricchi cattivi, ma ci sono anche i buoni, le tante signore devote che fanno elemosine alle chiese, i tuoi sacerdoti che fanno tanto bene a tutti”.*

“Ah, figlia mia, taci e non mi toccare un tasto per Me molto doloroso! Potrei dire che non le riconosco, queste tali devote. Fanno le elemosine dove vogliono loro, per ottenere il loro intento, per tenere le persone a loro comodo; per chi le simpatizza spendono anche le migliaia di lire; dove poi è necessario, non si degnano di dare un soldo. Potrei dire che lo fanno* [68] *per Me? Potrei riconoscere questo loro operato? E tu stessa dai segni potrai riconoscere se lo fanno per Me, se si trovano pronte a qualunque stretta necessità; se non variano di dare il molto dove non è tanto necessario e negano il poco dove è necessario, si può ben dire che non c’è spirito di vera carità né retto operare. Quindi, i miei poveri sono messi in oblio anche da queste signore devote. E i sacerdoti? Ah, figlia, peggio ancora! Fanno bene a tutti? Tu t’inganni, fanno bene ai ricchi, hanno tempo per i ricchi. Anche da loro quasi sono esclusi i poveri, per i poveri non hanno tempo, per i poveri non hanno una parola di conforto, di aiuto da dir loro; li rimandano indietro, giungono a dirsi malati. Potrei dire che se i poveri si sono allontanati dai* [69] *sacramenti, loro vi hanno contribuito, perché hanno preso sempre tempo per confessarli e i poveri si sono stancati e non sono più ritornati. Tutto il contrario se si è presentato un ricco, non hanno esitato un momento, tempo, parole, conforti, aiuto, tutto si è trovato per i ricchi. Posso dire che hanno spirito di vera carità i sacerdoti, se giungono a fare la scelta di quei tali che devono sentire; e gli altri, o li mandano attorno o li precipitano tanto, che se la mia grazia non aiutasse in modo speciale i poveri, i poveri sarebbero stati sbanditi dalla mia Chiesa. Di rado qualche sacerdote, ché tutto il resto potrei dire che la vera carità e lo spirito retto è partito dalla terra”. [16]

Io sono rimasta più che mai amareggiata, implorando misericordia.

40 [70] 26 Luglio 1908

L’ubbidienza

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, l’ubbidienza è l’aria della mia dimora nell’anima; dove non c’è quest’aria dell’ubbidienza, posso dire che non c’è posto per Me in***

[16] - *“Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore Gesù Cristo… Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: ‘Tu siediti qui comodamente’, e al povero dite: ‘Tu mettiti là’, oppure: ‘siediti qui ai piedi del mio sgabello’, non fate in voi stessi preferenze…?”* (Gc 2,1-6).

quell'anima e sono costretto a starmene fuori".

41 10 Agosto 1908

La lontananza da Gesù che sperimenta l'anima. Il tremendo agire dell'amore

Continuando il mio solito stato, ma pieno di amarezze e di privazioni, avendo fatto la Comunione stavo lamentandomi col benedetto Gesù del modo come Lui mi aveva lasciato e dell'inutilità del mio stato. E Lui, avendo compassione dei miei lamenti, mi ha detto: ***"Figlia mia, niente ha sminuito i beni che ci sono tra Me e te, perché tutto il bene sta nel principio del fondamento.*** [71] ***Quando due persone si uniscono in vincolo d'amicizia o in unione di sposalizio –e a parte si sono fatti i doni e si sono amati tanto da rendersi indivisibili, tanto che l'uno ha preso e ha copiato tanto l'altro da sentire in sé stesso l'essere della persona amata, se per stretta necessità sono costretti a stare l'uno lontano dall'altro, vengono forse a sminuire quei doni o a decrescere nell'amore? Niente affatto, anzi la lontananza fa crescere più nell'amore e fa conservare con più cautela i doni ricevuti, aspettando al ritorno qualche imprevisto dono maggiore. Anzi, c'è di più, avendo copiato in sé la persona amata, pare che per lei non c'è lontananza, perché si sente nella sua voce scorrere*** [72] ***la voce dell'amato, avendolo imitato; se lo sente scorrere nella sua mente, nelle sue opere, nei suoi passi, sicché è lontano e vicino, lo guarda e le sfugge, lo tocca e non può stringerlo, sicché l'anima è in continuo martirio d'amore. Onde se la giustizia mi costringe a privarti di Me e a stare per qualche tempo lontano, puoi dire che ti ho tolto i doni e che c'è diminuzione d'amore?"***

Ed io: *"È troppo duro il mio stato, cara mia Vita, e a che pro starmene se non mi fai soffrire per risparmiare il mio prossimo dai castighi? Hai detto tante volte di non* [*far*] *piovere, e non piove; sicché non posso più vincerti in niente. Quel che dici fai, mentre se ti avessi vicino come prima, ti direi tanto che mi faresti vincere. Come* [73] *dici che non è niente la lontananza?"* E Lui: ***"È per questo, appunto, che sono costretto a starmene lontano, per non dartela vinta e dar luogo alla giustizia. Però col tenerti c'è anche un bene, perché la mancanza dell'acqua chiamerà la carestia, i popoli in questo tempo resteranno umiliati e, succedendo le strage e le guerre, la Grazia li troverà più disposti a salvarsi. Non è anche questo un bene,*** [*che*] ***mentre le guerre stavano per primeggiare*** [*sul*]***la carestia, col tenerti saranno prolungate per altro poco le guerre, e così saranno più anime salvate?"***

Poi ha soggiunto: ***"L'amore non dice mai basta; ancorché l'amore flagellasse*** [*l'anima*], ***la facesse a brandelli, quei brandelli griderebbero amore. L'amore non dice basta, non è contento*** [74] ***ancora, quei brandelli li spolverizza, li riduce al nulla, e in quel nulla vi soffia il suo fuoco, le dà la sua stessa forma, niente vi mescola di umano, ma tutto di divino, e allora l'amore canta le sue glorie, le sue prodezze, i suoi prodigi, e dice: «Sono contento, il mio amore ha vinto, ha distrutto l'umano e ha edificato il divino». Succede all'amore come a quel valente artefice, che avendo tanti oggetti***

che non gli gradiscono, li fa in pezzi, li mette sul fuoco e li fa tanto stare, fino a liquefarli e farli perdere tutta la loro forma, e poi vi forma tanti altri oggetti bellissimi e piacevoli, degni della sua valentia. È pur vero che per l'umano è troppo duro questo agire dell'amore, ma quando vedrà il suo acquisto, vedrà di essere sottentrata la bellezza alla [75] ***bruttezza, la ricchezza alla povertà, la nobiltà alla ruvidezza; anche esso canterà le glorie dell'amore."***

42 — 14 Agosto 1908

La volontà, il cuore, l'amore

Avendo fatto la Comunione, vedevo il Bambino nel mio interno, come se andasse cercando [17] una cosa importante. Io ho detto: *"Carino mio, che vai cercando [17] con tanta premura?"* E Lui ha detto: ***"Figlia, vado cercando*** [17] ***il pennello della tua volontà per poter dipingere la mia immagine nel tuo cuore, perché se non mi dai la tua volontà mi manca il pennello per poter liberamente dipingere Me in te; e come la volontà mi serve da pennello nelle mie mani, così l'amore mi serve da tinte per poter imprimere la varietà dei colori della mia immagine. Oltre a ciò, come la*** [76] ***volontà umana mi serve da pennello, così la mia Volontà serve da pennello nelle mani dell'anima per dipingere la sua immagine nel mio Cuore, e in Me poi troverà abbondante tinta d'amore per la varietà dei colori."***

43 — 19 Agosto 1908

Come può seminare bene l'anima. Se Gesù chiederà conto all'anima, è solo per darle il frutto della sua semina

Avendo fatto la meditazione che chi semina bene raccoglierà bene e chi semina vizi raccoglierà mali, stavo pensando quale sarebbe il bene che potrei seminare stando la mia posizione, miseria ed inabilità. In questo mentre mi son sentita raccogliere e sentivo dirmi nel mio interno: ***"Tutto, tutto il suo essere l'anima deve seminare in bene; l'anima ha un'intelligenza mentale, e questa la deve applicare a comprendere Dio, a pensare sempre bene, mai a far entrare nella mente alcun seme cattivo, e questo*** [77] ***è seminare bene con la mente; così della bocca, mai seminare seme cattivo, cioè parole cattive, indegne di un cristiano, ma sempre dire parole sante, utili, buone: ecco il seminare bene con la bocca. Quindi, col cuore amare solo Dio, desiderare, palpitare, tendere a Dio: ecco seminare bene col cuore; onde, con le mani fare opere sante, coi piedi camminare dietro gli esempi di Nostro Signore: ecco un altro seme buono".***

Io, nel sentire ciò, pensavo tra me: *"Sicché nella mia posizione posso anch'io seminare bene ad onta della mia estrema miseria"*. Ma pensavo a ciò con certo timore del conto che il Padrone mi chiederà se ho seminato bene, e nel mio interno mi sono sentita ripetere: ***"La mia bontà è tanto grande che molto male***

[17] - Luisa dice *"trovare"*, volendo dire *"cercare"*.

fa chi mi dà a conoscere come severo e molto esigente, rigorista; oh, che onta [78] ***fanno al mio amore!*** [18] ***Io non chiederò altro conto che del piccolo terreno loro dato, e non per altro chiederò conto, che per dar loro il frutto dei loro raccolti, dando all'intelligenza che quanto più mi avrà compreso in vita altrettanto di più mi comprenderà in Cielo, e quanto più mi comprenderà, tanto più verrà inondata di gaudio e beatitudine; dando alla bocca il raccolto dei vari gusti divini, armonizzando la sua voce sopra tutti gli altri beati; dando alle opere il raccolto dei miei doni, e così a tutto il resto."***

44 — 23 Agosto 1908

Il segno che c'è qualche colpa

Continuando il mio solito stato, stavo molto impensierita dello stato dell'anima mia; dicevo tra me: *"Chissà che male c'è nell'anima, ché il Signore mi priva di Lui e mi lascia abbandonata a me stessa"*. In questo mentre, quando è [79] appena venuto mi ha riempito tutta, tutta di Lui, e tutto il mio essere, tutto a Lui si rivolgeva; neppure una fibra né un moto che non tendesse a Lui. Onde dopo ciò mi ha detto: ***"Hai visto, figlia mia? Il segno che nell'anima c'è qualche colpa quando si trova priva di Me, è che ritornando Io a farmi vedere non resta tutta piena di Dio, né il suo essere si trova subito disposto ad immergersi tutto in Me, di modo che neppure una fibra resta che non sia fissata nel suo centro; mentre dove c'è colpa o qualche cosa che non sia tutta mia, né Io posso riempirla, né l'anima può immergersi in Me. La colpa, la materia, non può entrare in Dio né correre a Dio; quindi quietati e non volerti turbare."***

45 — 26 Agosto 1908

La costanza

Trovandomi nel solito mio stato, me [80] ne stavo tutta afflitta e quasi istupidita per le solite privazioni. Onde appena di sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, quello che voglio che ti stia a cuore è la costanza nel bene, sia nell'interno che nell'esterno, perché la ripetizione di amarmi, di tanti atti interiori e del bene costante, fa crescere sempre la vita divina nell'anima; ma con tale energia che possa paragonarsi a quel bambino che, crescendo in aria buona e con cibi sani, cresce sempre bene, in piena salute, finché giunge a debita statura, senza aver avuto bisogno né di medici né di medicine, anzi tanto robusto e forte che solleva e aiuta gli altri. Mentre chi non è costante cresce come quel bambino che non si nutre sempre di cibi sani e vive in aria putrida; cresce malaticcio e, siccome le membra non*** [81] ***hanno forza di svilupparsi e crescere per mancanza di buon nutrimento, si sviluppano con difetti; quindi, dove si forma un tumore, dove un accesso. Sicché cammina zoppicando, parla stentato, si può dire che è un povero storpiato, sebbene***

[18] - *"Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il talento sotterra…"* (Mt 25, 24-25).

si vedono insieme le membra buone, ma più ve ne sono difettose; e ad onta che consulta medici e prende medicine, poco o nulla gli giovano, perché il sangue è infetto per l'aria putrida e le membra deboli e difettose per il mal nutrirsi. Onde sarà uomo, ma non giungerà a debita statura e avrà bisogno di aiuto senza poter aiutare gli altri. Così è l'anima incostante. L'incostanza nel bene è come se l'anima si nutrisse di cibi non buoni, e applicandosi ad altre cose che non sono Dio, è come se respirasse aria putrida; quindi [82] ***la vita divina cresce stentata, misera, mancandole la forza, il vigore della costanza."***

46 — 2 Settembre 1908

Il segno della vera carità verso il prossimo

Vi passo giorni amari per le continue privazioni del benedetto Gesù. Onde appena è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, il segno per conoscere se uno ha vera carità è se ama i poveri, perché se ama i ricchi e a loro si presta, può essere perché spera, perché ottiene o perché li simpatizza, o per la nobiltà, per l'ingegno, per il bel dire e anche per timore; ma se ama i poveri, li aiuta, li sovviene, è perché vede in essi l'immagine di Dio, quindi non guarda la rozzezza, l'ignoranza, la sgarbatezza, la miseria. Attraverso queste miserie, come da dentro un vetro, vede Dio, dal Quale tutto spera, e li ama, li aiuta, li consola, come*** [83] ***si farebbe a Dio stesso. Ecco il bel tipo della vera virtù, che da Dio incomincia e in Dio finisce; ma ciò che incomincia dalla materia, materia produce e nella materia finisce. Per quanto pare splendida e virtuosa la carità, non sentendo il tocco divino né chi la fa né chi la riceve, restano infastiditi, annoiati e stanchi, e se occorre se ne servono per commettere difetti."***

47 — 3 Settembre 1908

Per essere luce, tutto deve uscire dalla Verità

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù si faceva vedere tutto luce e ha detto queste semplici parole: ***"Io sono luce; ma di che è formata questa luce? Qual è il fondo? La verità. Sicché sono luce perché sono verità. Onde, per essere l'anima luce e per avere luce in tutte le sue azioni, devono uscire dalla verità. Dove c'è artifizio, inganno, doppiezza, non ci può essere luce, ma tenebre".*** E come lampo è scomparso.

48 [84] — 5 Settembre 1908

Non è Dio che cambia, ma la creatura. Il giudizio di Dio

Parlando col Confessore, lui diceva: *"Quanto sarà terribile vedere Dio sdegnato! Tanto è vero, che nel giorno del giudizio i cattivi diranno: Monti, seppelliteci, distruggeteci, affinché non vediamo la faccia di Dio sdegnato".*

Ed io dicevo: *"In Dio non ci può essere sdegno, ma è piuttosto secondo lo stato dell'anima: se buona, la presenza divina, le sue qualità, i suoi attributi, la attirano tutta a Dio ed essa si consuma di immergersi tutta in Dio. Se cattiva, la*

sua presenza la schiaccia, la ributta lontano da Sé, e l'anima, vedendosi ributtata e non sentendo in sé germe d'amore verso un Dio così Santo, così Bello, ed essa così brutta e cattiva, vorrebbe disfarsi dalla sua presenza, se possibile anche distruggendosi. Quindi in Dio non c'è mutazione, ma a seconda che noi siamo così si provano gli effetti".

Onde dopo pensavo tra me: *"Quanti* **[85]** *spropositi che ho detto".*

Perciò, facendo nel giorno la meditazione, appena è venuto [Gesù] mi ha detto: ***"Figlia mia, sta ben detto, non mi cambio, ma a seconda che si cambia la creatura così sente i diversi effetti della mia presenza. Difatti, come può temere chi mi ama, se si sente scorrere tutto il mio Essere nel suo e vi forma la sua stessa vita? Può temere della mia Santità, se alla stessa Santità essa vi prende parte? Può vergognarsi della mia Bellezza, se sempre più cerca di abbellirsi per piacere e per rassomigliarsi a Me? Si sente scorrere nel suo sangue, nelle sue mani, nei suoi piedi, nel suo cuore, nella mente, tutto, tutto l'Essere Divino, di modo che è cosa sua, tutto suo, e può temere, può vergognarsi di sé stessa? Ciò è impossibile. Ah, figlia mia, è il peccato che getta tanto scompiglio nella creatura,*** **[86]** ***fino a volersi distruggere per non sostenere la mia presenza. Nel giorno del giudizio sarà terribile per i cattivi. Non vedendo in loro germe d'amore, anzi odio verso di Me, la mia Giustizia impone di non farmeli amare; quindi le persone che non si amano non si vogliono tenere vicino e si usano dei mezzi per allontanarle. Io non vorrò tenerli con Me, quelli non vorranno stare; ci fuggiremo a vicenda. Solo l'amore è quello che unisce tutto e felicita tutto."***

49 6 Settembre 1908

Il mistero della flagellazione e della Risurrezione. Chi poi si danna è perché ostinatamente lo vuole

Continuando il mio solito stato, stavo pensando al mistero della flagellazione, e venendo Gesù e pressandomi [con] la mano le spalle, nel mio interno mi sentivo dire: ***"Figlia mia, volli che le carni fossero sparse a brandelli, e il mio sangue*** [*fosse*] ***versato da tutta la mia Umanità per riunire tutta l'umanità*** **[87]** ***dispersa. Difatti, col fare che tutto ciò che fu strappato della mia Umanità, carne, sangue, capelli, nella Risurrezione nulla fosse disperso, ma tutto fosse riunito di nuovo alla mia Umanità, con ciò Io incorporavo tutte le creature in Me, sicché, dopo questo chi da Me va disperso, è di ostinata volontà che da Me si strappa per andare a perdersi."***

50 7 Settembre 1908

Più di terra si lascia e più di Cielo si prende

Trovandomi nel solito mio stato, appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, di quante più cose l'anima si priva di qua, altrettante di più ne avrà di là, nel Cielo; sicché quanto più povero*** [*è*] ***in terra, tanto più ricco*** [*sarà*] ***in Cielo; quanto più privo di gusti, di piaceri, di divertimenti, di viaggi, di passeggiate in terra, tanti gusti e piaceri prenderà in Dio. Oh,***

come passeggerà negli spazi dei Cieli,* [88] *specie nei Cieli immensurabili degli attributi di Dio, perché ogni attributo è un Cielo, è un Paradiso di più; e dei beati* [*c'è*] *chi vi entra dentro, si può dire, come alla punta degli attributi di Dio; chi cammina nel mezzo, chi più su ancora, e quanto più cammina gusta* di *più, gode* e *si diverte di più; sicché chi lascia terra prende Cielo, fosse anche in minima cosa. Onde segue* [*che*] *chi più* [*è*] *disprezzato più* [*sarà*] *onorato, chi più piccolo* [*sarà*] *più grande, chi più* [*è*] *sottomesso più dominio* [*avrà*], *e così di tutto il resto. Eppure, dei mortali, chi è che pensa a privarsi di qualche cosa in terra per averne in Cielo eternamente? Quasi nessuno."

51 — 3 Ottobre 1908

Occorre stare sempre in atto di fare il bene, per essere in Grazia e per avere Gesù

Questa mattina il benedetto Gesù, quando appena [come] l'ombra si è fatto vedere mi ha detto: ***"Figlia mia, fino a tanto che l'anima*** [89] ***sta in continuo atteggiamento di operare il bene, la grazia è con essa e dà vita a tutto il suo operare. Se poi sta nell'indifferenza di fare il bene, oppure in atto di operare il male, la grazia si ritira, perché non è partita la sua, e non potendo averne parte né somministrarle la sua stessa vita, con rincrescimento si parte, dispiacendosi sommamente. Perciò, vuoi che la grazia stia sempre con te, che la mia stessa vita formi la tua? Sta' in continuo atto di fare il bene e così avrai sviluppato in te tutto il mio Essere e non avrai tanto a dolerti, se qualche volta non avrai la mia presenza perché non mi vedrai, ma mi toccherai in tutto il tuo operato, e ciò scemerà in parte il dolore della mia privazione."***

52 — 23 Ottobre 1908

La rettitudine nell'operare contiene tutta la scienza divina

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù [90] mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la scienza divina* è *contenuta nel retto operare, perché nel retto* [*operare*] *si contiene tutto il bello e il buono che trovar si possa; si trova l'ordine, l'utilità, la bellezza, la maestria. Un lavoro*** [19] ***tanto è buono quanto è ordinato bene, ma se i fili si vedono storti, e menati storti, non si capisce niente, non si vede altro che una cosa disordinata che non sarà né utile né buona. Perciò, dalle cose più grandi fino alle più piccole che ho fatto, tutte si vedono ordinate e tutte servono ad uno scopo utile, perché la fonte da dove sono uscite è stato il mio retto operare. Ora, la creatura tanto sarà buona, tanta scienza divina conterrà in sé e tante cose buone usciranno da essa, per quanto sarà retta. Basta un filo storto nel suo operare per disordinare sé stessa e le opere che escono da lei e* [*per*] *offuscare*** [91] ***la scienza divina che contiene. Chi esce dal retto esce dal giusto, dal santo, dal bello, dall'utile, ed esce dai limiti in cui Dio l'ha messo, e uscendo***

[19] - Luisa intende dire "un lavoro" di ricamo, come quelli che lei faceva.

da questo sarà come una pianta che non avrà molto terreno di sotto, che ora i raggi di un sole cocente, ed ora le brine e i venti le seccheranno gli influssi della scienza divina. Tale è lo storto operare: brine, venti e raggi di sole cocente, ove mancandole molto terreno di scienza divina, non farà altro che seccare nel suo disordine."

53. 20 Novembre 1908

L'amore vero e serio è quello che si fa cibo e nutrimento costante. Il suo segno

Continuando il mio solito stato, pieno di amarezze e di privazioni, per poco questa mattina è venuto il benedetto Gesù ed io mi lamentavo con Lui del mio stato, ed invece di rispondermi si stringeva di più a me.

Dopo, senza rispondere a ciò che io dicevo, mi ha detto: ***"Figlia*** [92] ***mia, l'anima veramente amante non si contenta di amarmi con ansietà, coi desideri, con gli slanci, ma allora è contenta quando giunge a fare*** [*dell'amore*] ***suo cibo e quotidiano nutrimento; allora l'amore si fa sodo, serio, va sperdendo tutte quelle leggerezze d'amore a cui la creatura è soggetta. E siccome ne fa suo cibo, è diffuso in tutte le membra, e stando diffuso in tutto, ha la forza di sostenere le vampe dell'amore che la consumano e le danno vita, e contenendo l'amore in se stessa, possedendolo, non sente più quei vivi desideri, quelle ansietà, ma sente solo di amare di più l'amore che possiede. Questo è l'amore dei beati in Cielo, questo è lo stesso mio amore. I beati bruciano, ma senza ansietà, senza strepito, con sodezza, con serietà ammirabile. Questo è il segno che l'anima giunge a nutrirsi d'amore, quanto più perde le fattezze dell'amore umano;*** [93] ***che se si vedono solo desideri, ansietà, slanci, è segno che l'amore non è suo cibo, è qualche particella di sé che ha dedicato all'amore, onde non essendo tutta*** [*dedicata all'amore*], ***non ha forza di contenerlo e fa quegli slanci d'amore umano, essendo queste*** [*anime*] ***molto volubili, senza stabilità nelle loro cose; invece le prime sono stabili, come quei monti che mai si smuovono."***

54. 16 Dicembre 1908

Luisa, la grande martire della privazione di Gesù.
Il segno della grazia continua, efficace, straordinaria, che le dà Gesù

Passando giorni amarissimi, stavo lamentandomi con Nostro Signore dicendogli: *"Come mi hai lasciato crudelmente! Mi dicevi di avermi eletto come tua figlia piccola, di dovermi tenere sempre nelle tue braccia, e adesso? Mi hai gettato per terra e invece di piccola figlia vedo che mi hai cambiato in piccola martire, ma per quanto piccolo il martirio, altrettanto crudele e duro, amaro ed intenso".*

Mentre ciò dicevo, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, tu ti sbagli, non è mia volontà renderti piccola*** [94] ***martire, ma grande martire, se ti do la forza di sostenere con pazienza e rassegnazione la mia privazione, che è la cosa più dolorosa, più amara che trovar si possa, e in terra e in Cielo non c'è altra pena che la uguagli, che la rassomigli. Non è questo***

eroismo di pazienza e ultimo grado d'amore, dove tutti gli altri amori rimangono dietro, restano quasi annullati e non c'è [nessuno] *che ad esso possa paragonarsi e stargli di fronte? Non è questo, dunque, grande martirio? Tu dici di essere piccola martire, perché ti senti di non soffrire tanto: non è che non soffra, è il martirio della mia privazione che ti assorbe le altre pene, facendole anche scomparire, perché pensando che sei priva di Me, né curi né badi alle altre tue sofferenze, e non badando giungi a non sentire il peso; perciò dici che non soffri.*

Poi, non ti ho gettato per terra, anzi ti tengo più che mai stretta fra le mie braccia. Anzi, ti dico che, se a Paolo diedi la mia grazia efficace al principio della [95] *sua conversione, a te la do quasi di continuo, e il segno è questo: che segui nel tuo interno tutto ciò che facevi quando Io quasi di continuo ero con te, facendo ciò che ora pare che* [tu] *fai da sola. Quel sentirti tutta immersa e legata con Me, pensare sempre a Me ad onta che non mi vedi, non è cosa tua né grazia ordinaria, ma speciale ed efficace. E se assai ti do, è segno che ti amo assai e assai voglio essere amato da te."*

55 25 Dicembre 1908

Tre condizioni perché Gesù possa nascere nei nostri cuori. Tre amori

Trovandomi nel solito mio stato, stavo desiderando il Bambinello Gesù. Dopo molti stenti si è fatto vedere nel mio interno da piccolo bambino, e mi diceva:

"Figlia mia, il miglior modo per farmi nascere nel proprio cuore è vuotarsi di tutto, perché trovando il vuoto posso mettervi tutti i miei beni e allora posso rimanervi per sempre, se c'è luogo per poter trasportare tutto ciò che mi appartiene, [96] *tutto* [ciò che è] *mio, in essa. Una persona che andasse ad abitare in casa di un'altra persona si potrebbe dire contenta, quando in quella casa trovasse il vuoto per poter mettere tutte le cose sue, altrimenti si renderebbe infelice. Così sono Io.*

La seconda cosa per farmi nascere e accrescere la mia felicità è che tutto ciò che l'anima contiene, sia interno che esterno, tutto dev'essere fatto per Me, tutto deve servire per onorarmi, per seguire i miei ordini. Se anche una sola cosa, un pensiero, una parola, non è per Me, Io mi sento infelice e dovendo far da padrone mi rendono schiavo; posso Io tollerare tutto questo?

La terza è l'amore eroico, l'amore ingrandito, l'amore di sacrificio: questi tre amori faranno crescere in modo meraviglioso la mia felicità, perché si esibirà l'anima ad opere superiori alle sue forze, facendole con la sola mia forza; la ingrandiranno col fare che non solo essa, ma anche gli altri [97] *mi amino; e giungerà a sopportare qualunque cosa, anche la stessa morte, per poter trionfare in tutto e potermi dire: «Non ho più niente, tutto è solo amore per Te». Questo modo non solo mi farà nascere,* [ma] *mi farà crescere, e mi formerà un bel paradiso nel proprio cuore."*

Mentre ciò diceva, io lo guardavo e, da piccolo, in un istante si è fatto grande, in modo che ne restavo tutta riempita di Lui; e tutto è scomparso.

56 27 Dicembre 1908

Il *"Ti amo"* che passava tra Gesù Bambino e la sua Mamma SS.

Stavo meditando quando la Mamma Regina dava il latte al Bambino Gesù. Dicevo tra me: *"Che poteva passare tra la Mamma Santissima e il piccino Gesù in quest'atto?"* In questo mentre me lo sentii muovere nel mio interno e mi sentii dire: ***"Figlia mia, quando succhiavo il latte dal petto della mia dolcissima Madre, unito al latte vi succhiavo l'amore del suo cuore, ed era più amore che succhiavo che latte; ed Io, come*** [succhiavo]***,*** **[98]** ***in quel succhiare sentivo dirmi: «Ti amo, ti amo, o Figlio». Io ripetevo a Lei: «Ti amo, ti amo, o Mamma». E non ero solo in questo; al mio «ti amo», il Padre e lo Spirito Santo, la Creazione tutta, gli angeli, i santi, le stelle, il sole, le gocce d'acqua, le piante, i fiori, i granelli di sabbia, tutti gli elementi correvano appresso al mio «ti amo» e ripetevano: «Ti amiamo, ti amiamo, o Madre del nostro Dio, nell'amore del nostro Creatore». La mia Madre vedeva tutto ciò, ne restava inondata, non trovava neppure un piccolo spazio dove non si sentisse dire che Io la amavo; il suo amore restava indietro e quasi solo, e ripeteva: «Ti amo, ti amo». Ma mai poteva uguagliarmi, perché l'amore della creatura ha i suoi limiti, il suo tempo; l'Amore mio è increato, interminabile, eterno. E questo succede ad ogni anima, quando mi dice «ti amo», anch'Io le ripeto «ti amo», e con Me è tutta la Creazione ad amarla nel mio*** **[99]** ***amore. Oh, se le creature comprendessero qual è il bene, l'onore che si procurano, anche col solo dirmi «ti amo», basterebbe solo questo, che un Dio al loro fianco replica con onorarle: «Anch'Io ti amo»."***

57 28 Dicembre 1908

Il terremoto di Messina e Calabria

Trovandomi nel solito mio stato, sentivo come [se] la terra facesse delle oscillazioni e ci volesse mancare di sotto. Io ne sono rimasta impressionata e dicevo tra me: *"Signore, Signore, che c'è?"* E Lui nel mio interno ha detto: ***"Terremoti",*** e ha fatto silenzio. Io non gli ho dato quasi retta e stando quasi in me stessa continuavo le mie solite cose interne, quando al meglio, dopo aver passato circa cinque ore dalla parola dettami, ho sentito sensibilmente il terremoto.

Onde, appena finito di sentirlo, mi son trovata fuori di me stessa. Quasi confusa vedevo cose strazianti, ma subito mi è stata tolta la vista di ciò e mi son trovata dentro una chiesa. **[100]** Dall'altare è uscito un Giovane vestito di bianco (credo che fosse Nostro Signore, ma non so dirlo certo), che avvicinandosi a me, con un aspetto imponente mi ha detto: ***"Vieni!"*** Io mi sono stretta nelle spalle, senza alzarmi, e calcolando in me che a quell'ora stava flagellando e distruggendo, ho detto: *"Neh, Signore, giusto ora* vuoi *portarmi?"*, quasi rifiutando l'invito. Allora quel Giovane si è gettato nelle mie braccia, e nel mio interno mi sentivo dire: ***"Vieni, o figlia, affinché possa finirla col mondo; così lo distruggerò in gran parte, coi terremoti, con le acque e con le guerre".***

Dopo ciò mi sono trovata in me stessa.

58 30 Dicembre 1908

Il motivo delle pene e di tutto quello che fece Gesù nella sua età infantile

Stavo meditando il mistero dell'infanzia e dicevo tra me: *"Bambino mio, a quante pene volesti assoggettarti! Non ti bastava il venire* [da] *grande, hai voluto venire* [da] *bambino, soffrire le fasce, il silenzio, l'immobilità della tua piccola Umanità, dei piedi, delle mani. A che* [101] *pro tutto questo?"*

Mentre ciò dicevo, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, le mie opere sono perfette. Volli venire piccolo infante per divinizzare tutti i sacrifici e tutte le piccole azioni che nell'infanzia ci sono; sicché, finché i bambini non giungono a commettere peccati, tutto resta assorbito nella mia infanzia e divinizzato da Me. Quando poi incomincia il peccato, allora incomincia la separazione tra Me e la creatura, separazione per Me dolorosa e per loro luttuosa".***

Ed io: *"Come può essere ciò, se i bambini non hanno ragione e non sono capaci di meritare?"* E Lui: ***"Questo lo do prima per grazia mia, il merito; secondo, perché non è di loro volontà che non vogliono meritare e perché così porta lo stato d'infanzia da Me disposto. E poi, non resta onorato e anche coglie il frutto un giardiniere che ha piantato una pianta, ad onta che la pianta non ha ragione? L'artefice*** [102] ***che fa la sua statua, e tante altre cose? Solo il peccato è quello che distrugge tutto e separa la creatura da Me, che poi tutto il resto parte da Me alle creature e a Me ritorna, anche le azioni più triviali, con l'impronta dell'onore della mia Creazione".***

59 2 Gennaio 1909

Sotto le macerie, la sorte di Gesù Sacramentato è meno dura che in tanti tabernacoli. Le colpe dei sacerdoti. Ammonimento di Gesù su altri terremoti

Riprendo a dire, con mia somma ripugnanza e solo per ubbidire, ciò che ho passato dal giorno 28 Dicembre riguardo al terremoto. Stavo pensando tra me alla sorte di tanta povera gente viva sotto le pietre e alla sorte del mio Sacramentato Signore, vivo anche Lui, sepolto sotto le macerie, e dicevo tra me: pare che il Signore dica a quei popoli: ***"Ho subito la stessa vostra sorte per i vostri peccati; sto insieme con voi ad aiutarvi, a darvi forza; vi amo tanto che sto ad aspettare un ultimo atto d'amore per salvarvi tutti, non tenendo conto di tutto il male che avete fatto*** [103] ***per l'addietro".***

Ah, mio Bene, mia vita e mio tutto, ti mando le mie adorazioni sotto le macerie, dovunque Tu ti trovi; i miei abbracci, i baci e tutte le mie potenze a tenerti continua compagnia. Oh, quanto vorrei venire a dissotterrarti, per metterti in luogo più comodo e più degno di Te!

In questo mentre, il mio adorabile Gesù mi ha detto nel mio interno: ***"Figlia mia, hai interpretato in qualche modo gli eccessi d'amore che, anche mentre flagello, ho verso i popoli; ma non è tutto, è anche più. Sappi però che la mia sorte Sacramentale è forse meno infelice, meno nauseante sotto le pietre che nei tabernacoli; è tale e tanto il numero dei sacrilegi che si***

commettono dai preti e anche dal popolo, che ne ero stanco di scendere nelle loro mani e nei loro cuori, da costringermi a distruggerli quasi tutti. E poi, che dirti dell'ambizione, degli scandali dei sacerdoti? Tutto era tenebre in loro, non più luce, quali devono essere, e quando [104] ***i sacerdoti giungono a non dare più luce, i popoli giungono agli eccessi e la mia giustizia è costretta a distruggerli".***

Stavo pure pensando alle sue privazioni e mi sentivo una paura, come se volesse succedere anche qui qualche forte terremoto. Vedendomi così sola senza Gesù, mi sentivo tanto oppressa da sentirmi morire.

Onde, avendo di me compassione, il buon Gesù appena ha fatto un'ombra e mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti opprimere tanto, per tuo riguardo risparmierò da gravissimi danni questa città. Vedi se Io non devo continuare a castigare: invece di convertirsi, di arrendersi, nel sentire la distruzione delle altre province dicono che là sono i luoghi, i terreni che ciò fanno succedere, e si prendono più bel tempo continuando ad offendermi. Quanto sono ciechi e sciocchi! Non è la terra tutta nel mio proprio pugno? Non posso Io forse*** [105] ***aprire le voragini della terra e farli inghiottire anche in altri luoghi? E per farli vedere, farò*** [*succedere*] ***il terremoto in altri luoghi, dove non è solito*** [*che avvenga*]***".***

Mentre ciò diceva, pareva che stendesse la sua mano nel centro della terra, ne prendeva il fuoco e lo avvicinava alla superficie della terra, e la terra si scuoteva e si sentiva il terremoto, dove più forte e dove meno, soggiungendo: ***"Questo non è altro che il principio dei castighi; che ne sarà la fine?"***

60 8 Gennaio 1909

Lo scopo della S. Comunione è di formare l'Essere Divino nell'anima

Avendo fatto la Comunione, stavo pensando al meglio come potevo stringermi più che mai col benedetto Gesù, e Lui mi ha detto: ***"Per stringerti più stretta con Me, fino a giungere a sperdere il tuo essere in Me come Io lo trasfondo nel tuo, devi in tutto prendere ciò che è mio e in tutto lasciare ciò che è tuo; in modo che se tu pensi sempre a cose sante e che riguardano solo il bene, l'onore e la gloria*** [106] ***di Dio, lasci la tua mente e prendi la divina; se parli, se operi bene e solo per amore di Dio, lasci la tua bocca e le tue mani e prendi la mia bocca e le mie mani; se cammini le vie sante e rette, camminerai coi miei stessi piedi; se il tuo cuore amerà solo Me, lascerai il tuo cuore e prenderai il mio e mi amerai col mio medesimo amore, e così di tutto il resto, sicché tu resterai rivestita di tutte le cose mie ed Io di tutte le cose tue. Ci può essere unione più stretta di questa? Se l'anima giunge a non più riconoscere sé stessa, ma l'Essere Divino in sé stessa, questo è il frutti delle buone comunioni, e questo è lo scopo divino nel volersi comunicare alle anime; ma quanto ne resta frustrato il mio amore, e quanti pochi frutti ne raccolgono le anime da questo Sacramento, fino a restare la maggior parte indifferenti e anche nauseati di questo cibo divino!"***

Differenza tra i doni *“spontanei”* e *“di vincolo”*, con cui l’anima contrae credito con Gesù

Stavo pensando alle tante privazioni di Nostro Signore e che anni addietro, una volta, avendo aspettato qualche ora Nostro Signore, quando venne mi lamentavo con Lui che tanto mi aveva fatto stentare per venire, e il benedetto Gesù mi disse: ***“Figlia mia, quando Io ti sorprendo, prevenendo i tuoi desideri di volermi, e ci vengo senza farti aspettare, tu resti debitrice a Me; ma quando ti faccio aspettare un poco e poi ci vengo, Io resto debitore a te, e ti pare poco che un Dio ti dia l’occasione di essere tuo debitore?”***

E dicevo tra me: *“Allora erano ore, e adesso che sono giorni, chissà quanti debiti ha fatto con me! Credo che siano innumerevoli, perché molti ne sta facendo di questi crucci”.* [20] Ma poi pensavo tra me: *“E che mi giova avere un Dio debitore? Credo che per Gesù tanto è averlo debitore quanto essere debitrice, perché Lui in un momento può dare tanto* [108] *all’anima, da equivalere e sorpassare i debiti che ha; ecco che i debiti restano annullati”.*

Ma mentre ciò pensavo, il benedetto Gesù nel mio interno mi ha detto: ***“Figlia mia, tu dici sciocchezze. Oltre i doni spontanei che Io dono alle anime, ci sono i doni di vincolo*** [21]***. Alle anime, di doni spontanei posso dare e posso non dare; resta a Me la scelta, perché nessun vincolo mi lega, ma alle anime dei doni di vincolo, come nel fatto tuo, mi sento vincolato, costretto a dar loro ciò che vogliono, a concedere loro i miei doni. Immagina un signore e due persone; una di queste due persone tiene denaro in mano di quel signore, l’altra no. All’una e all’altra può dare quel signore, ma chi è più certa di ottenere in occasione di bisogno, quella che ha denaro in mano del signore o quella che non ne ha? Certo, quella che tiene il denaro avrà tutte le buone disposizioni, il coraggio, la fiducia*** [109] ***per andare a chiedere ciò che è depositato nelle mani di quel signore, e se lo vedrà esitare nel darglielo, gli dirà francamente: ‘Fate presto a darmelo, perché finalmente non vi chiedo il vostro, ma il mio’. Mentre se va quella che nulla ha in mano di quel signore, andrà timida, senza fiducia, e starà alla grazia di lui, se vuole darle qualche aiuto. Questa è la differenza che passa*** [*quando*] ***sono debitore e*** [*quando*] ***no. Se tu capissi i beni immensi che produce questo contrarre credito con Me!”***

Aggiungo che, mentre scrivevo, pensavo tra me un’altra sciocchezza: *“Quando sarò in Cielo, mio caro Gesù, sentirai* cruccio *di avere contratto con me tanti debiti; mentre se vieni qui, restando io debitrice, Tu che sei tanto buono, nel primo incontro che faremo mi leverai tutti i debiti, ma io che sono cattiva non me la terrò, mi farò pagare anche un respiro d’aspettazione”.* [110] Ma mentre ciò pensavo, nel mio interno mi ha detto: ***“Figlia mia, non sentirò cruccio, ma contento, perché i miei debiti sono debiti d’amore, e più desidero essere de-***

[20] - Luisa dice *“corrivi”*, dialettale, per dire *“corruccio”*. Essa significa *“crucci, bizze, capricci”*.

[21] - I doni spontanei dipendono solo da Dio, dalla sua Misericordia; invece i doni di vincolo dipendono dalla sua Giustizia.

bitore che averti debitrice, perché questi debiti che contraggo con te, mentre saranno debiti per Me, saranno pegni e tesori che conserverò nel mio Cuore in eterno, che ti daranno il diritto **ad** ***essere amata da Me più degli altri, e questa sarà una gioia, una gloria di più per Me, e tu avrai pagati pure il minuto, il desiderio, il respiro, il palpito;*** **e** ***quanto più sarai prepotente e avara nell'esigere, più mi darai gusto e più ti darò. Sei contenta così?"***

Io sono rimasta confusa e non ho saputo dire più niente.

62 27 Gennaio 1909

"Luisa della Passione del Tabernacolo". Che cosa fa Gesù nella sua Vita Sacramentale

Continuando il mio solito stato, dicevo tra me: *"Che vita inutile è la mia! Qual è il bene che faccio? Tutto è finito, non* **[111]** *c'è più partecipazione di spine, di croce, di chiodi; pare che tutto è esaurito. Mi sento, sì, sofferente, tanto che non posso muovermi, è un reumatismo generale di dolore, ma è cosa tutta naturale; solo mi* resta *il pensiero continuo della Passione, l'unione della mia volontà con Quella di Gesù, offrendo ciò che Lui soffrì e tutta me stessa come Lui vuole, per chi vuole, che poi non resta altro che una squallida miseria. Dunque, qual è lo scopo della mia vita?"*

Mentre ciò pensavo, appena ha fatto [come] un lampo il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, sai che cosa sei tu? Luisa della Passione del Tabernacolo. Quando ti partecipo le pene, sei ancora del Calvario; quando no, rimani del Tabernacolo, e vedi come è così: Io nel Tabernacolo niente do di esteriorità, né di croce, né di spine, eppure l'immolazione è quella dello stesso Calvario, le preghiere sono le stesse, l'offerta*** **[112]** ***della mia vita continua ancora, la mia volontà non è cambiata in niente, mi brucia la sete della salvezza delle anime, sicché posso dire che le cose della mia vita sacramentale unite con la mia vita mortale stanno sempre ad un punto, non sono scemate in nulla, ma è tutto interno. Sicché se la tua volontà è la stessa di quando Io ti partecipavo le mie pene, le tue offerte sono simili, il tuo interno è unito con Me, con la mia Volontà, non ho ragione di dirti che sei Luisa della Passione del Tabernacolo? Con questa sola differenza, che quando ti partecipo le mie pene, prendi parte alla mia vita mortale ed Io esento il mondo dai più gravi flagelli; quando non te le partecipo, flagello il mondo e tu prendi parte alla mia vita sacramentale, ma sempre una è la vita."***

63 28 Gennaio 1909

Che significa essere vittima come Gesù e con Gesù: il suo valore universale

Avendo letto un libro che parlava **[113]** della varietà dei modi di operare interiormente e come Gesù ricompensa queste anime con capitale grande di grazia e con sovrabbondanza d'amore, io paragonavo tutto ciò che avevo letto ai tanti modi e ai tanti atti svariati che Gesù mi aveva insegnato nel mio interno, che messi a confronto con quelli del libro, mi parevano tanto vasti quanto può essere il mare a confronto di un piccolo fiume. E dicevo tra me: *"Se ciò è vero, chissà quanta grazia verserà in me e quanto bene mi vorrà il mio sempre amabile Gesù!"*

Onde, trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il buon Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu non sai bene ancora che significa essere eletta vittima. Come Io, con essere vittima, racchiusi in Me tutto l'operato delle creature, le loro soddisfazioni, riparazioni, adorazioni e ringraziamenti, sicché per tutti e per ciascuno*** [114] ***Io feci ciò che loro erano tenuti*** [*a fare*]***, così, essendo tu vittima, è inutile paragonarti agli altri, dovendo racchiudere in te non il modo di uno ma la varietà dei modi di ciascuno; e dovendo Io farti supplire per tutti e per ciascuno, di conseguenza ne viene che debbo darti, non la grazia che do ad uno solo, ma la grazia equivalente a quello che do a tutto l'insieme delle creature. Quindi anche l'amore deve superare tutto quello che voglio da tutto l'insieme delle creature, perché grazia e amore vanno sempre uniti insieme, hanno un solo passo, una sola misura, un solo volere; l'amore tira la grazia, la grazia tira l'amore, sono inseparabili. Ecco perché tu vedi il mare vastissimo che Io ho messo in te e il piccolo fiume negli altri".*** Io ne sono rimasta sbalordita, paragonando tanta grazia a tanta mia ingratitudine e a tanta mia cattiveria.

64 [115] 30 Gennaio 1909

Il segno che l'anima sta bene è se apprezza il patire. Che cosa è il *"perché"*

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa; mi pareva di vedere un'anima del purgatorio, mia conoscente, ed io le dicevo: *"Vedi un po' come sto innanzi a Dio. Ci temo tanto, specie dello stato in cui mi trovo".*

E quella mi ha detto: *"Ci vuol niente a sapere se stai bene o male. Se tu apprezzi il patire stai bene, se no, stai male, perché chi apprezza il patire apprezza Dio e, apprezzandolo, non si può mai dispiacergli. Perciò le cose che si apprezzano si stimano, si amano, si tengono care e custodite, più di se stessi; e può essere mai possibile che uno voglia male se stesso? Così è impossibile che possa dispiacere a Dio apprezzandolo".*

Onde dopo, appena è venuto il benedetto Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, le creature, in quasi tutti gli eventi che succedono, vanno ripetendo e dicendo sempre: E perché? E perché? E perché? Perché questa*** [116] ***malattia? Perché questo stato d'animo? Perché questo flagello? E tanti altri perché. La spiegazione del perché non è scritta in terra, ma in Cielo, e là la leggeranno tutti. Sai tu che cosa è il perché? È l'egoismo che dà cibo continuo all'amor proprio. Sai tu dove fu creato il perché? Nell'inferno. Chi fu il primo a pronunziarlo? Un demonio. Gli effetti che produsse il primo perché*** [*furono*] ***la perdita dell'innocenza nello stesso Eden, la guerra delle passioni implacabili, la rovina di tante anime, i mali della vita. La storia del perché è lunga, basta dirti che non c'è male nel mondo che non abbia l'impronta del perché. Il perché è distruzione della Sapienza divina nelle anime. E sai tu dove sarà seppellito il perché? Nell'inferno, per renderli irrequieti in eterno, senza dar loro mai pace. L'arte del perché è guerreggiare le anime senza dar loro mai tregua."***

Deo gratias

Indice del VOLUME OTTAVO [22]

[22] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente da Don Benedetto Calvi. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.